→ www.puglecce.it

la città verde

Verso il Piano Urbanistico Generale di Lecce

PRIMO INCONTRO DI CONSULTAZIONE PUBBLICA

Lecce cambia così 1/6

1° Report intermedio

Sabato 10 dicembre 2022

Officine Cantelmo Lecce

CITTÀ DI LECCE
Assessorato alle Politiche urbanistiche

PUG Piano Urbanistico Generale Lecce

È possibile guardare la registrazione integrale dell'incontro al link: youtu.be/ifUEEjvhz2E

Indice del Report

a. Premessa sul processo di piano e su cosa è la consultazione pubblica 3

b. Sintesi degli interventi tecnici 5

Prof. **Francesco Curci**
Membro del gruppo di lavoro del DAStU - Politecnico di Milano e co-coordinatore scientifico

Prof. **Piero Medagli**
Consulente Ofride srl

c. Consultazione interventi dei cittadini e portatori di interessi 34

Gianandrea Mannarini
CMCC Centro Euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici

Domenico Carlone
Cittadino

Maria Cucurachi
Attivista sui temi legati all'ambiente

Pierluigi Caiulo
Presidente Associazione Rione Santa Rosa

Anna Siviero
Lecce Pedala

Giuseppe Calzolaro
Cittadino

Paola Povero
Consigliera Comunale a Lecce e Presidente della Commissione Urbanistica

Gregorio Scrigna
Ricercatore CNR Lecce

Giovanni Seclì
Forum Ambiente e Salute di Lecce

Andrea Vitti
Cittadino

Federico Messa
Cittadino

Indice del Report

Michele Cappellari
Fucina Salentina

Fabio Lazzari
Presidente Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Lecce

Fabio Ippolito
Responsabile Orto Botanico del Salento

d. Prima interpretazione ed esito sintetico 57

Sintesi delle interazioni tra i cittadini e la mappa fisica tematica presente all'incontro

Primi esiti generali, rispetto al tema e all'incontro

Il team di lavoro

Coordinatore
Ing. **Maurizio Guido**
Dirigente del Settore Pianificazione e Sviluppo del Territorio – ERP
(coordinatore dell'Ufficio di Piano e R.U.P.)

Gruppo di lavoro dell'Ufficio di Piano
Arch. **Annamaria Gagliardi**
(supporto al R.U.P.)
Arch. **Emanuela Braì**
Arch. **Gilda Convertino**
Arch. **Silvia Sivo**
Arch. **Giulia Spadafina**

Gruppo di lavoro del DAStU-Politecnico di Milano
Pian. t. **Mariasilvia Agresta**
Dott. **Francesco Curci**
(co-coordinatore scientifico)
Ing. **Vito D'Onghia**
Dott. Agim **E. Kercuku**
Prof. **Arturo Lanzani**
(supervisore scientifico)
Arch. **Christian Novak**
Arch. **Marco Patruno**
Prof. **Federico Zanfi**
(responsabile e co-coordinatore scientifico)

Collaboratori
Dott. jr. **Gloria Crisogianni**
Dott. **Giacomo Ricchiuto**

Consulenti
Stefano Margiotta - Geologia-Idrogeomorfologia
Dott. **Pietro Medagli**
Dott. **Stefano Arzeni**
Dott. **Alessio Turco** (Ofride srl) - Botanico-vegetazionali
Prof. **Grazia Semeraro** (Dipartimento dei Beni culturali dell'Università del Salento) - Archeologia
Collaboratore: Dott. **Vito Giannico**
Prof. **Irene Petrosillo** (Dipartimento di Scienze e Tecnologie Biologiche dell'Università del Salento)

Aggiornamento dell'uso del suolo e VAS
Collaboratori:
Dott. **Donatella Valente**
Dott. **Angela Maria Scardia**
Dott. **Erica Maria Lovello**

Consulenza legale
Avv. **Silvestro Lazzari**

Comunicazione e organizzazione del processo partecipativo
Pazlab, Muta, Archistart

Premessa sul processo di piano e su cosa è la consultazione pubblica

Report del primo dei sei appuntamenti tematici della consultazione pubblica per la redazione del Piano Urbanistico Generale della città di Lecce.

Modalità di svolgimento dell'incontro:

1. introduzione istituzionale affidata al Sindaco di Lecce Carlo Salvemini, all'Assessora all'Urbanistica Rita Miglietta e all'Assessora all'ambiente Angela Valli. L'introduzione crea la cornice di senso, politica e amministrativa, entro la quale la Consultazione verrà attivata fornendo informazioni sulle modalità di partecipazione e il metodo di lavoro seguito nella redazione del PUG e nell'approcciarsi al tema dell'incontro;
2. una relazione tecnica affidata ad esperti e consulenti del Comune: Francesco Curci (membro del gruppo di lavoro del DAStU - Politecnico di Milano e co-coordinatore scientifico) e Piero Medagli (Consulente Ofride srl);
3. un momento di condivisione e consultazione pubblica sulla base di registrazioni online e in presenza da parte di cittadini e portatori di interesse;
4. una chiusura di sintesi finale affidata al Sindaco di Lecce e all'Assessora all'Urbanistica.

Il documento raccoglie la sintesi della condivisione di visioni, proposte, esperienze sul tema della Città verde tra centinaia tra cittadini, associazioni, istituzioni, gruppi di ricerca che si sono incontrati alle Officine Cantelmo con l'Amministrazione Comunale, tecnici e consulenti dell'Ufficio di Piano dell'Assessorato all'Urbanistica del Comune di Lecce.
Il percorso partecipato non è stato ideato come mera attività adempitiva ma come momento di sostanza politica per far sentire la città come uno spazio proprio, determinante ai fini dell'individuazione di orizzonti futuri. Il format utilizzato è stato definito di "Consultazione Pubblica" poichè il ruolo del cittadino e del portatore di interessi si sviluppa attraverso interventi di varia natura e con strumenti differenti.

Gli strumenti di consultazione, oltre agli interventi durante l'incontro pubblico, sono così suddivisi:

1. attraverso una piattaforma online generale (puglecce.it) è stato possibile indicare le priorità (a partire da un elenco tematico l'utente ha potuto selezionare massimo 3 priorità, il grafico presente nella pagina dedicata online era aggiornato live e restituiva immediatamente il trend;
2. le proposte/esperienze sulla mappa digitale: gli utenti hanno potuto, a partire da una mappa tematica nella quale sono stati evidenziati attraverso degli shape, le visioni e le prospettive del futuro piano, indicare proposte geolocalizzate o raccontare esperienze testuali o anche fotografiche;

Numeri dell'incontro

a. presenti:
più di **140** persone

b. interventi/ segnalazioni/questionari compilati/contributi:
- proposte cartacee: **22**
- proposte online: **8**
- priorità totali: **46**
- interventi "dal vivo": **14**

c. statistiche piattaforma online
(periodo 30.11.2022/10.12.2022)
- **1611** visite
- **4453** pagine visualizzate



3. entrambe le opportunità di partecipazione e interazione sono state inoltre garantite anche offline. In occasione dell'incontro pubblico e tematico a tutti i partecipanti è stato consegnato il medesimo elenco di priorità presente online da compilare su carta (facoltativo) e una card grafica sul retro della quale era possibile raccontare un'esperienza o segnalare una proposta da consegnare poi allo staff della partecipazione;

4. una mappa stampata, dimensioni 2metri per 2metri, sulla quale, durante l'incontro pubblico, accompagnati da uno staff di tecnici, è stato possibile inserire proposte o segnalazioni attraverso l'utilizzo di bandierine. L'interazione con la mappa è tematizzata e viene sempre restituita al termine dell'incontro.

Tutti gli interventi, le proposte, le sollecitazioni, le esperienze entrano a fare parte del patrimonio di conoscenze che contribuiranno alla redazione del Piano.
Tutte le fasi e gli esiti della partecipazione sono presenti sul sito www.puglecce.it, ideato come piattaforma digitale per la divulgazione e l'interazione tra cittadini e istituzioni per la costruzione del Piano.



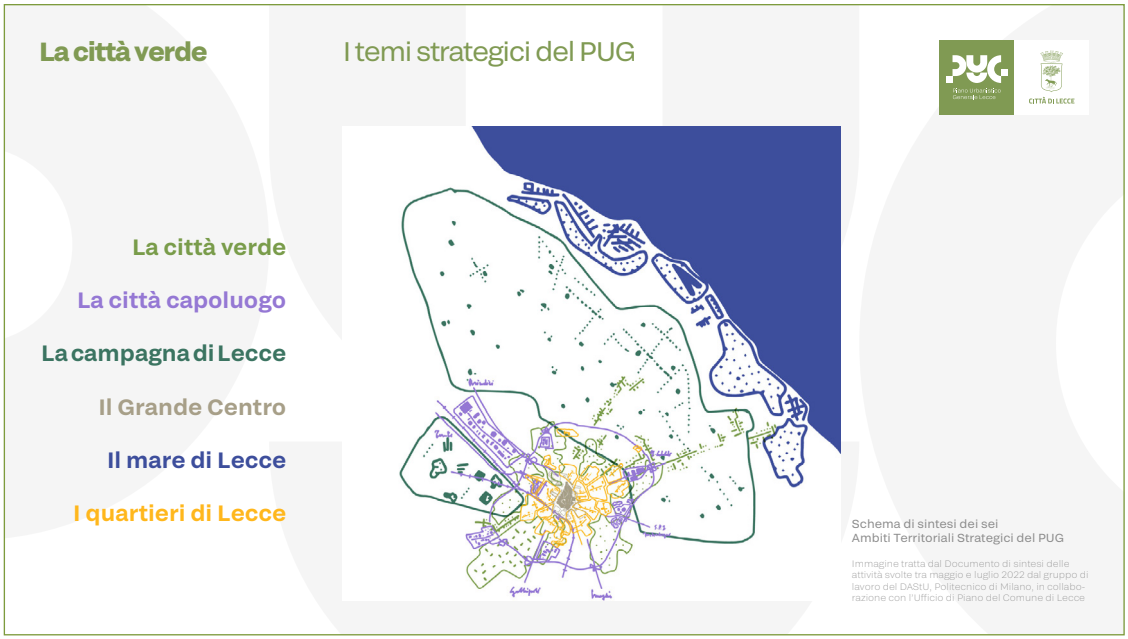
Sintesi degli interventi tecnici

→ Prof. Francesco Curci

membro del gruppo di lavoro del DAStU - Politecnico di Milano
e co-coordinatore scientifico

I Temi strategici del PUG

La città verde è uno spazio molto prossimo alla città e ai quartieri. Non è la campagna profonda né la campagna aperta, ma quel territorio fragile in cui, come ci ricorda il PPTR della REGIONE PUGLIA, è come se la città e la campagna si fossero ostacolate a vicenda. Proprio per questo è il territorio in cui c'è bisogno di scrivere un patto tra la città e la campagna per far sì che la città non sia penalizzata in termini di urbanità e di servizi dall'essere così prossima alla campagna, e la campagna non sia danneggiata dalla città con la quale si deve relazionare nello spazio.



Slide 1 →

I numeri della città verde

Durante gli incontri verranno utilizzati materiali di studio in corso di elaborazione. Non si tratta dunque di elaborati definitivi.

In questa slide vediamo delimitato il tratto di città verde, circa il 12% del territorio comunale (28,5 km quadrati di estensione) con una stima di 12.500 abitanti che vi risiedono.

Guardando agli usi del suolo prevale l'agricoltura sui suoli artificiali, ma c'è anche un'importante componente di suolo naturale.

La città verde

I numeri della “città verde”

28,5 Km²
estensione

12.500
abitanti

uso del suolo

38,9%
artificiale

42,6%
agricolo

18,5%
naturale



L'ambito territoriale strategico della "città verde"
Elaborazione dell'Ufficio di Piano del Comune di Lecce

Slide 2 →

Tipi di spazi e paesaggi della città verde

Possiamo dire che si tratta di uno spazio molto frammentato in cui permangono tracce di un patrimonio rurale. Si riconosce dunque questo rapporto di elementi non molto connessi ma anche di queste permanenze del passato che sembrano essere in attesa di una rigenerazione.

La città verde

Tipi di spazi e paesaggi della “città verde”



Frammentazione urbana e tracce del patrimonio rurale

Foto di Agim Kercuku

Slide 3 →

Tipi di spazi e paesaggi della città verde (b)

Quelli della città verde sono spazi spesso interrotti da infrastrutture. Sono parti di città in cui proprio il dilatamento dello spazio ci consente di comprendere quanto la presenza delle infrastrutture possa a volte diventare un ostacolo, una barriera. La tangenziale, ad esempio, non è sempre superabile a piedi o in bicicletta. Vediamo una campagna che è aldilà ma raggiungerla non è sempre facile.

La città verde

Tipi di spazi e paesaggi della "città verde"



Foto di Davide Simoni

Spazi e paesaggi tagliati dalle infrastrutture

Slide 4 →



Tipi di spazi e paesaggi della città verde (c)

Sono spazi in cui c'è ancora dell'agricoltura, ma non tutti i suoli agricoli sono utilizzati. Nell'immagine è possibile vedere un tratto di Borgo Pace, in prossimità del Teatro Koreja. Sono tessuti di città che si relazionano con elementi molto diversi tra loro, e questo ci fa capire che esiste una varietà di rapporti tra spazi agricoli diversi (con una grande presenza di pascoli e terreni incolti) e più o meno grandi quartieri di edilizia pubblica.

La città verde

Tipi di spazi e paesaggi della "città verde"



Foto di Davide Simoni

Spazi agricoli a stretto contatto con diversi tipi di tessuti edificati

Slide 5 →



Slide 6 - Tipi di spazi e paesaggi della città verde (d)

Ci sono anche spazi aperti che toccano i quartieri e le attrezzature pubbliche senza tuttavia instaurare relazioni con essi. Su questi spazi aperti non c'è una proiezione identitaria da parte dei cittadini. Sono spazi prossimi ma poco fruibili.

La città verde

Tipi di spazi e paesaggi della "città verde"

Spazi aperti che toccano i quartieri e le attrezzature pubbliche senza instaurare vere relazioni con essi



Foto di Agim Kercuku

Slide 6 →

Slide 6 - Tipi di spazi e paesaggi della città verde (e)

Infine, ci sono spazi ricchi di testimonianze architettoniche, geologiche e archeologiche. Pensiamo in particolare alla Valle della Cupa.

La città verde

Spazi periurbani ricchi di preziose testimonianze architettoniche, geologiche e archeologiche



Foto di Christian Novak



Foto tratta da Panoramio

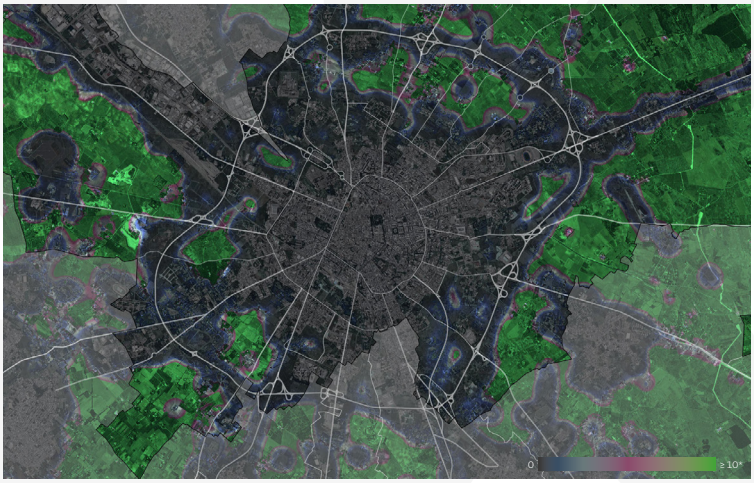
Slide 7 →

Le questioni urbanistiche da affrontare in questa parte di territorio leccese

La città verde

Le questioni urbanistiche da affrontare

Lo spazio periurbano come risorsa ecologica e ambientale non solo da tutelare ma anche da espandere e potenziare



* 100 = Valore massimo nella penisola salentina

Indice di qualità degli habitat (0-100)
Elaborazione di Stefano Salata e Francesco Curci (DAStU, Polimi) su dati UrbanAtlas

Slide 8 →

Le questioni urbanistiche da affrontare (a)

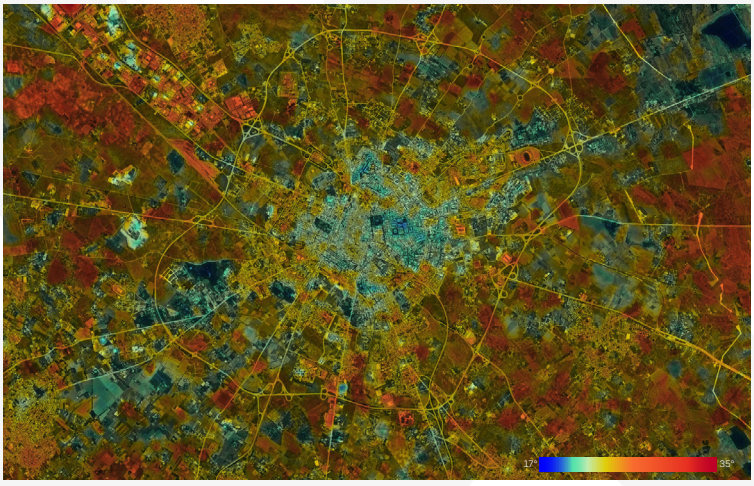
Quali sono le questioni che il PUG vorrebbe affrontare per “La città verde?”

Partiamo da un’elaborazione che ci fa capire quanto tra la tangenziale e la città ci siano delle riserve di naturalità – immagine mostra una carta dedicata alla qualità degli habitat, quindi il valore ecologico di queste aree – e si vede come siano presenti delle sacche di naturalità molto compresse e strette nei tessuti, perché la parte antropizzata del territorio ha delle influenze negative sull’ecologia e sulla vita di altre specie che abitano il territorio. Quindi parliamo di un territorio che deve rappresentare una risorsa fondamentale dal punto di vista ecologico, ambientale, da tutelare ma anche espandere e potenziare.

La città verde

Le questioni urbanistiche da affrontare

Lo spazio periurbano come ambito privilegiato e imprescindibile per affrontare le sfide climatiche del presente e del futuro



Temperatura superficiale terrestre (2 agosto 2022)
Elaborazione di Davide Simoni e Francesco Curci (DAStU, Polimi) su dati Landsat

Slide 9 →

Le questioni urbanistiche da affrontare (b)

La carta mostra con i rossi e gli azzurri i due estremi delle temperature del suolo (più caldo e freddo) e ci fa capire come questo margine urbano, in cui la campagna e la città si guardano, si toccano, si scrutano, è molto più caldo dei quartieri consolidati, perché in quei contesti c'è più ombra, ci sono i viali alberati. Sono quindi necessari interventi di riqualificazione del suolo, anche per contrastare i cambiamenti climatici.

La città verde

Le questioni urbanistiche da affrontare

Lo spazio periurbano come luogo della mancata attuazione delle espansioni urbane previste dal PRG vigente (del 1989)



Comparti previsti dal PRG vigente, inattuati o parzialmente attuati
Elaborazione dell'Ufficio di Piano del Comune di Lecce

Slide 10 →

Le questioni urbanistiche da affrontare (c)

Lo studio approfondito del PRG (Piano Regolatore Generale) vigente, approvato nel 1989, dimostra come all'interno del contesto della città verde si trovino le espansioni inattuate del PRG (spesso perché inattuabili, perché cambiano le condizioni, perché cambiano i tempi, la società o è cambiato il ruolo e la capacità finanziaria dell'Amministrazione Pubblica (ritorna la definizione di spazio in attesa).

In evidenza, nell'immagine, i comparti inattuati. Il che non riguarda solo le espansioni residenziali e produttive ma anche la città dei servizi, la città pubblica degli standard inattuati perché il comune non è stato in grado di acquisire le aree pubbliche.

Esistono anche delle previsioni stradali che non si sono attuate, alcune di queste sono obsolete e superate, altre potrebbero avere ancora qualche senso. Il nostro territorio è ricco di una serie di masserie, casini, ville, chiese e cappelle rurali, ed è interessante valutare il rapporto tra le previsioni del PRG e le pre-esistenze architettoniche.

Dalla carta delle proprietà comunali si evince come l'ambito periurbano di Lecce sia prevalentemente privato. Vi è quindi un potenziale di espansione non solo della

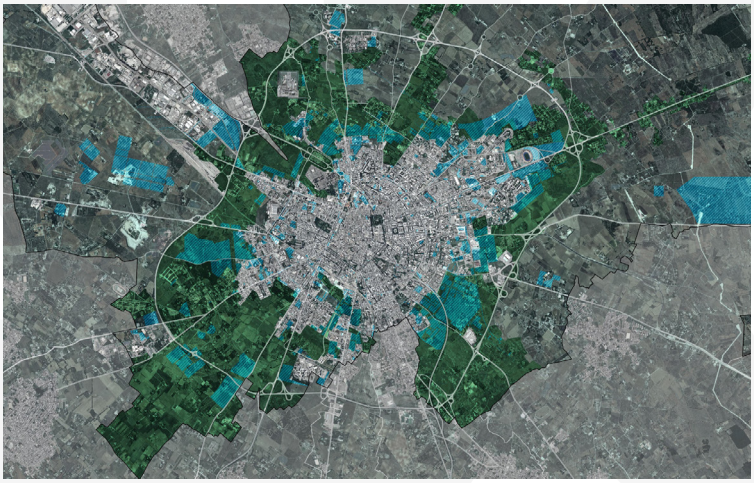
naturalità ma anche della città pubblica che qui può crescere ma soprattutto migliorare qualitativamente.

È una parte di città in cui le reti dei sottoservizi (rete fognaria e idrica, ad esempio) sono diversamente presenti. Non si tratta di una parte di città completamente urbanizzata: è urbanizzata solo in parte, e lo è soprattutto a nord della città dove ci sono degli insediamenti esistenti già prima del piano regolatore vigente e che potrebbero essere recuperati e rigenerati. In altre aree, come si vede, portare la reti primarie è un costo che va valutato in base alla sua sostenibilità.

La città verde

Le questioni urbanistiche da affrontare

Lo spazio periurbano come luogo della mancata acquisizione delle aree pubbliche in cui realizzare i servizi previsti dal PRG vigente



Zone F (servizi) previste dal PRG vigente e inattuate
Elaborazione dell'Ufficio di Piano del Comune di Lecce

Slide 11 →



La visione del PUG e le possibili mosse per realizzarla

La città verde

Le questioni urbanistiche da affrontare

Lo spazio periurbano come territorio in larga parte agricolo e in cui ricadono previsioni stradali spesso obsolete o superate



Zone E (agricole), previsioni stradali del PRG vigente ed edifici rurali (masserie, ville, casini, chiese e cappelle)
Elaborazione dell'Ufficio di Piano del Comune di Lecce

Slide 12 →

La visione del PUG e le possibili mosse per realizzarla (a)

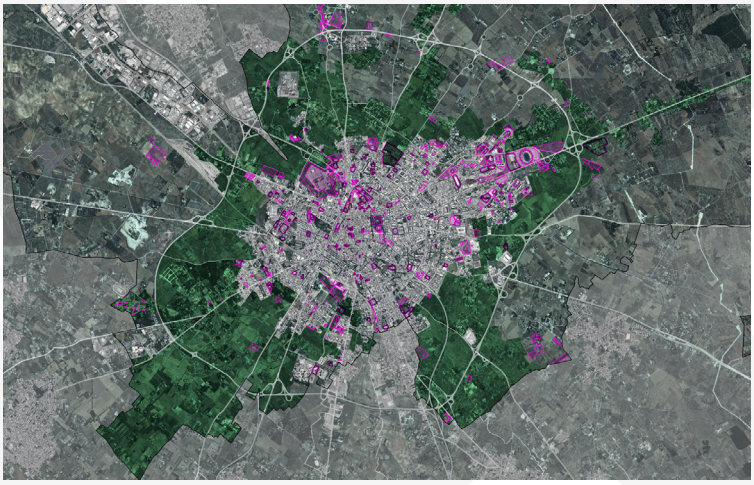
Il PUG ragiona sulla crescita del verde. Che cosa significa? Significa crescita della copertura forestale con una grande attenzione alle essenze arboree e una grande cura degli aspetti manutentivi, crescita delle reti ecologiche e riconversione dei brandelli di naturalità oggi sacrificati, la funzione climatica, con la riduzione delle temperature del suolo, la funzione sanitaria ma anche quella fruitiva legata all'uso di questi spazi, alla possibilità di accedervi.

Nell'immagine è possibile vedere delle prime aree che abbiamo immaginato come parchi agro-forestali e che all'interno di questo contesto potrebbero svolgere un ruolo importante a vantaggio non solo di chi abita questo territorio ma di tutta la cittadinanza, come di chi abita i quartieri che si affacciano su questi spazi.

La città verde

Le questioni urbanistiche da affrontare

Lo spazio periurbano come un territorio in larga parte privato (al netto delle strade)



Le proprietà comunali (edifici e terreni)
Elaborazione dell'Ufficio di Piano del Comune di Lecce

Slide 13 →

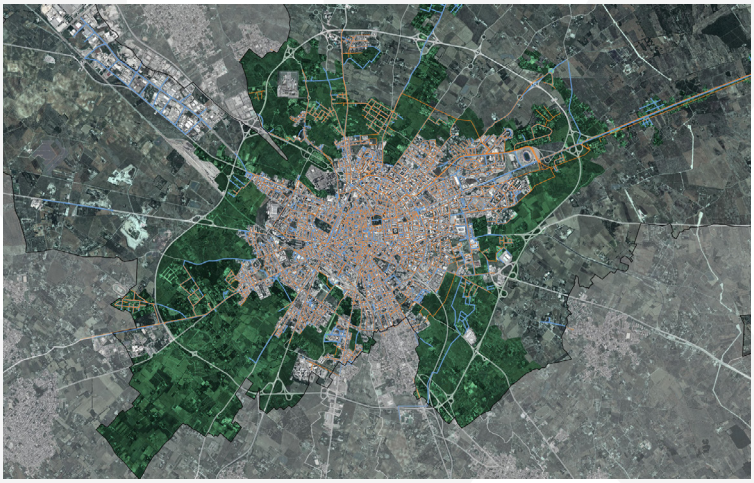
La visione del PUG e le possibili mosse per realizzarla (b)

Realizzare dei parchi agro-forestali non è sufficiente se essi non vengono messi in relazione tra loro. Serve creare dei circuiti di percorsi verdi ciclo-pedonali che possano riconnettere tra loro questi spazi e renderli accessibili, ma anche diventare un sistema alternativo di mobilità lenta in grado di connettersi anche con le marine e con altri comuni della cintura di Lecce.

La città verde

Le questioni urbanistiche da affrontare

Lo spazio periurbano come un territorio diversamente e solo in parte urbanizzato



Rete idrica (azzurro) e rete fognaria (arancione) esistenti
Elaborazione dell'Ufficio di Piano del Comune di Lecce

Slide 14 →

La visione del PUG e le possibili mosse per realizzarla (d)

Nella carta riconosciamo alcuni “cunei verdi”. Sono spazi in cui il sistema dei parchi agro-forestale si insinua e arriva a toccare addirittura il centro di Lecce.

Pensiamo al Parco delle Cave, al Parco di Belloluogo e ad altri spazi simili che insieme si nuovi parchi potrebbero rafforzarsi e diventare un sistema attrezzato e interconnesso, una vera e propria infrastruttura della città che renda più dignitosi, inclusivi e riconoscibili questi spazi.

La città verde

La visione per la “città verde”

La realizzazione di un sistema di parchi agro-forestali



Prime ipotesi (in corso di studio) di creazione di un sistema di parchi periurbani agro-forestali
Elaborazione dell’Ufficio di Piano del Comune di Lecce

Slide 15 →

La visione del PUG e le possibili mosse per realizzarla (e)

Questa slide riguarda la parte nord della città. Si vede che in alcuni spazi si potrebbe consentire di rammagliare alcuni brani di città che sono cresciuti in modo informale e disordinato. Il PUG potrebbe essere l’occasione per alcuni contesti di ricongiungersi alla città.

La città verde

La visione per la "città verde"

La realizzazione di una rete di percorsi "verdi" ciclo-pedonali di connessione tra i parchi periurbani e il resto del territorio



Nuovi parchi periurbani e nuove "reti verdi" della mobilità sostenibile (greenways)
Elaborazione dell'Ufficio di Piano del Comune di Lecce

Slide 16 →

Le possibili mosse urbanistiche

Quali azioni potrebbero consentirci di realizzare una simile visione?

Sono 5 secondo noi:

1. Acquisizione di grandi aree pubbliche per la realizzazione dei parchi agro-forestali tramite meccanismi che superino la logica dell'esproprio e che siano sostenibili per le finanze comunali.
2. Recupero, completamento e riammagliamento di alcuni insediamenti periurbani già urbanizzati, prossimi ai quartieri e oggetto di piani attuativi del PRG già approvati.
3. "Congelamento" o completamento, solo nei piccoli suoli interclusi, degli insediamenti non urbanizzati più esterni, con compensazioni ambientali proporzionali al consumo di suolo generato e tramite incentivi al miglioramento paesaggistico ecologico.
4. Completamento, con eque compensazioni ambientali, di alcune maglie viarie, solo laddove ad un minimo consumo di suolo corrisponda un notevole guadagno collettivo in termini viabilistici e funzionali.
5. Incentivi al recupero in chiave multifunzionale e fruitiva del patrimonio rurale dismesso a partire da quello collocato all'interno e in prossimità dei parchi agro-forestali.

LA CITTÀ VERDE

La città verde

La realizzazione di una rete di percorsi “verdi” ciclo-pedonali di connessione tra i parchi periurbani e il resto del territorio

La visione per la “città verde”



Nuovi parchi periurbani e nuove “reti verdi” della mobilità sostenibile (greenways)
Elaborazione dell’Ufficio di Piano del Comune di Lecce

Slide 17 →



→ Prof. Piero Medagli

Consulente Ofride srl

Un caro saluto a tutti. Mi dispiace non essere lì con voi, mi sento un po' in esilio, però insomma in qualche modo l'importante è esserci. Ho sentito gli interventi precedenti e devo dire che condivido moltissimo di quello che è stato detto. Non potrebbe essere altrimenti. Sono state dette molte cose sagge. In particolare, mi ha fatto molto piacere che la Dottoressa Valli abbia considerato nel suo intervento il verde nella sua giusta dimensione, che non è più solo arredo urbano, non solo un elemento di abbellimento della città, ma ha una serie di funzioni ormai inderogabili. E condivido anche quello che ha detto il professor Curci e il collega prima.

Condivido anche la volontà di attivare tutti questi spazi verdi intorno alla città, poiché rappresentano un'innovazione sicuramente positiva e importante.

Con il mio gruppo Ofride, uno spin-off dell'università del Salento, abbiamo esaminato la parte extraurbana delle aree verdi, con una verifica dei vincoli del PPTR.

Slide 01 - Le serie di vegetazione

Nell'immagine successiva vediamo un po' qual è stato l'approccio metodologico che abbiamo usato per lo studio della vegetazione extraurbana, perché, come diceva giustamente il Sindaco, la nostra casa non finisce dove finisce la nostra porta e nello stesso tempo non finisce dove finisce la nostra città, ma finisce probabilmente dove finisce il nostro comune. Quindi la nostra casa sono anche le fasce periurbane e le fasce costiere del comune di Lecce. Sappiamo tutti i problemi in cui versano le nostre campagne purtroppo, c'è un'incuria dovuta a molti incivili che buttano rifiuti, bruciano, appiccano incendi. Sono cattive abitudini che forse andrebbero stroncate, un po' beccando queste persone sul fatto, un po' insegnando loro che questa è la loro casa. Ma è chiaro che è solo uno sfogo personale.



Slide 1 →

Slide 02 - Le serie di vegetazione della regione Puglia

Per analizzare il territorio naturale del Comune di Lecce ci siamo serviti di uno strumento particolare ed innovativo, rintracciabile nel volume "La vegetazione d'Italia". Questo volume è stato redatto dalla Società Botanica Italiana ed è stato redatto con la collaborazione di venti gruppi di ricerca dove è possibile consultare una carta della vegetazione comprensiva di una serie di vegetazioni.

Cosa sono le serie di vegetazioni? Sono delle cartografie che rappresentano sia la vegetazione reale, cioè quella realmente presente su un determinato territorio, sia la vegetazione che è potenzialmente presente, cioè la vegetazione che c'era nel passato e che è stata eliminata dall'intervento antropico, ma anche la vegetazione che si formerebbe nel caso cessassero le azioni antropiche dell'uomo sul territorio, (un caso ipotetico questo). Ma facciamo ancora un'ipotesi: se il bosco di Rauccio, che è una lecceta, lo sapete tutti, venisse raso al suolo e venissero estirpate le radici in maniera tale da non lasciare neanche un seme di una pianta, nel corso degli anni si riformerebbe una vegetazione che porterebbe nuovamente alla formazione della lecceta.

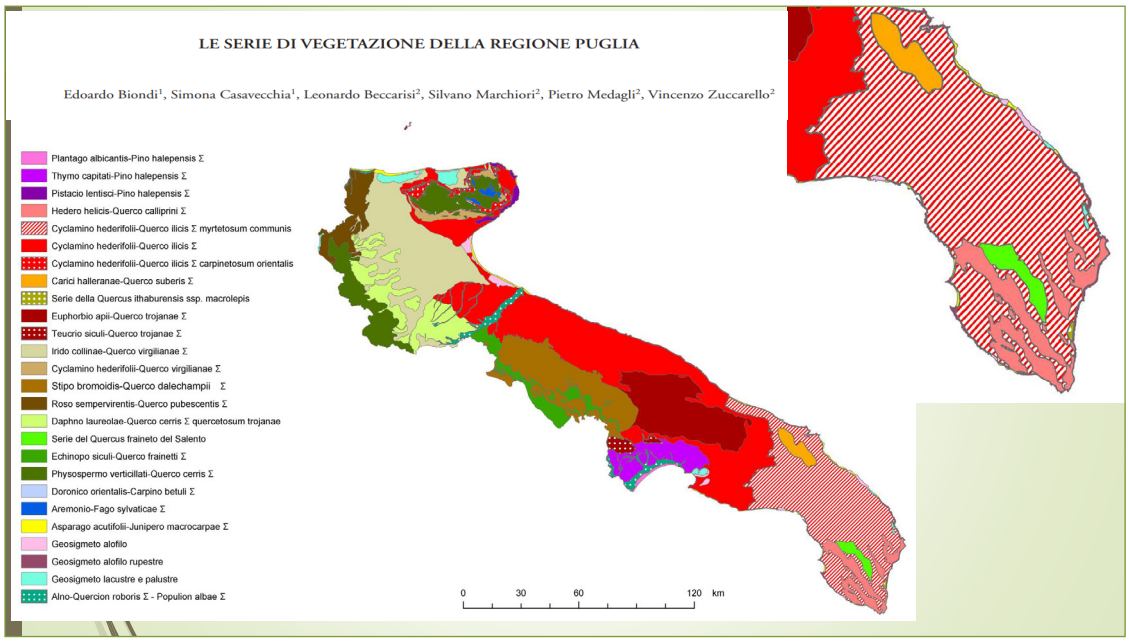
Quindi esiste come un determinismo ineludibile della natura - in quanto il fitoclima determina in maniera univoca lo sviluppo della vegetazione - cioè al posto del bosco di Rauccio, della lecceta, formerebbe a parità di condizioni di suolo e di clima ugualmente una lecceta.

Quindi occorre tenere conto di questa sorta di determinismo che la carta delle serie ci impone, cioè noi nel Salento non potremmo pensare di mettere qualcosa di diverso dalle leccete, per esempio, in interventi di rimboschimento, perché la natura lo ostacolerebbe.

La natura predilige un tipo di vegetazione ed è proprio quella che noi abbiamo il dovere di assecondare. Come vedete nella parte a destra, dove è zoomato il Salento, ci sono una serie di linee bianche e rosse che indicano che il tavoliere di Lecce è una zona che ha come vegetazione naturale potenziale quella che è nella legenda: il Cyclamino hederifolii - Querco ilicis, un'associazione vegetale che abbiamo appunto determinato insieme al professor Biondi dell'università di Ancona.

Mentre invece, vedete che nella parte sud, che corrisponde ai rilievi collinari delle serre salentine, abbiamo una vegetazione tipica dell'associazione Hedero helicis – Querco calliprini, detto in parole semplici - la vegetazione di macchie e boschi di quercia spinosa- che è anche un elemento tipico del Salento meridionale.

L'area verde che invece vedete nella parte centrale del Salento meridionale corrisponde alla piana di Supersano ed è l'area della potenzialità del farnetto salentino, una cosa inverosimile se pensiamo alle condizioni climatiche del Salento, e al fatto che il farnetto è invece è una pianta più di collina o di montagna. Tutte queste tre situazioni vanno assecondate.



Slide 2 →

Slide 03 - Lecceta

Nell'immagine successiva vediamo la lecceta del bosco di Rauccio che rappresenta l'unica riserva naturale regionale del nostro territorio comunale. Un vero fiore all'occhiello perché è un concentrato di tutta una serie di habitat. Il bosco è solo la parte storica più importante, perché rappresenta uno degli ultimi relitti, si è detto tante volte, della famosa foresta di Lecce, che poi vedremo come era estesa.



Slide 3 →

Slide 04 - Ecologia vegetale – Tappe della serie

La serie è fatta da tante tappe. Se noi percorriamo il territorio di Lecce vediamo che non abbiamo leccete dappertutto, anzi purtroppo sono abbastanza limitate come estensione, però abbiamo molta macchia mediterranea.



Slide 4 →

Slide 05 - Macchia mediterranea

La macchia mediterranea non è altro che l'involuzione della lecceta, cioè le leccete del passato, privata della copertura arborea.

Nel Salento esistono macchie costiere formate da latifoglie sclerofilliche, come il corbezzolo che vedete nel riquadro a destra. Quindi se non si è esperti, nel vedere mirto, lentisco, phyillirea, alaterno e leccio si pensa che siano la stessa cosa ma in verità si tratta di evoluzioni, anzi di una coevoluzione, cioè hanno assunto si un aspetto sclerofillico per una sorta di adattamento alle condizioni ambientali.

Si tratta di piante che riescono a superare i periodi critici dal punto di vista idrico. Sono piante che vivono per conto loro da millenni nel Salento, addirittura si stima dalla fine dell'ultima glaciazione wurmiana. Quindi sono circa dodicimila anni che questa vegetazione mediterranea si è formata qui da noi e sono dodicimila anni che nessuno si occupa di queste piante. Vivono da sole, si disseminano da sole, se si ammalano guariscono da sole dalle varie patologie.



Slide 5 →

Slide 06 - Prateria substeppica con Hyparrheniahirta= Cymbopogonhirtus

Andiamo ancora avanti e vediamo cosa succede invece se gli incendi diventano sempre più frequenti: la copertura arbustiva scompare completamente, quindi abbiamo lo stadio inferiore della serie. Siamo partiti dalla lecceta, che era lo stadio più maturo e siamo arrivati allo stadio inferiore, quello più semplice, costituito da questa vegetazione erbacea che in realtà è una pianta, Hyparrhenia hirta o Cymbogon hirtus, una graminacea perenne che ha la capacità addirittura di resistere al fuoco, viene bruciata dagli incendi però ricaccia dagli apparati radicali che non vengono distrutti dal fuoco. Hyparrenia hirta è una risorsa da questo punto di vista perché è capace di innescare nuovamente la serie evolutiva, cioè dalla pseudosteppa si può arrivare di nuovo alla gariga, dalla gariga si può arrivare di nuovo alla macchia e dalla macchia si può arrivare di nuovo alla lecceta. Quindi vedete come l'andamento può andare anche in senso inverso a patto che cessino gli interventi di disturbo dell'uomo sulla natura. Questo può essere una risorsa.



Slide 6 →

Slide 07 - Stipa austroitalica – Lino delle fate meridionale specie prioritaria secondo la Direttiva habitat

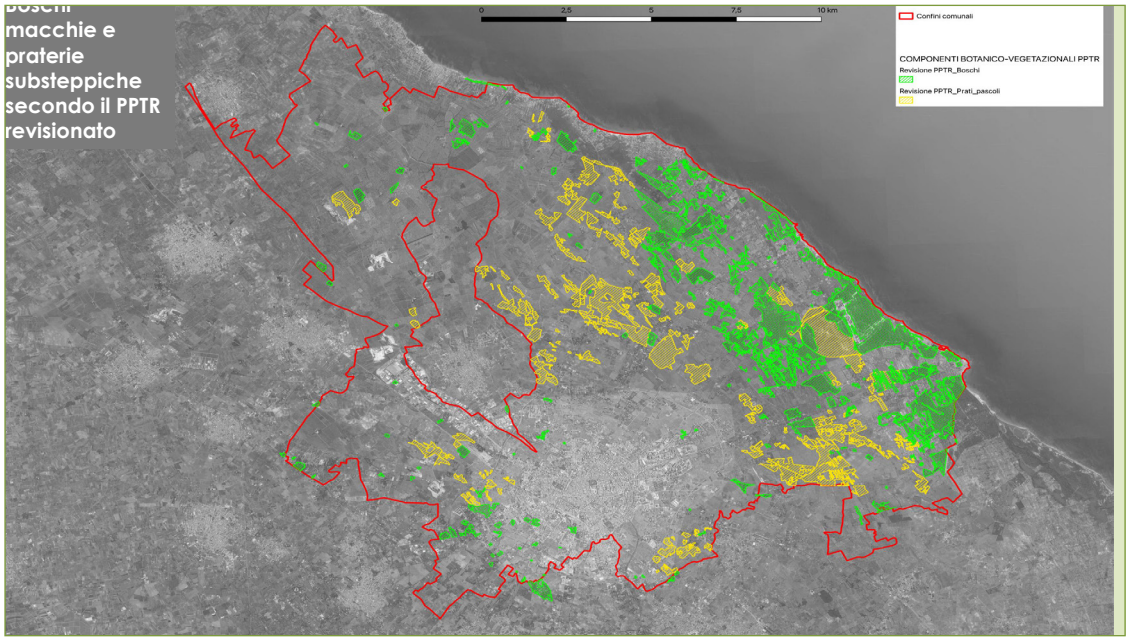
Nelle nostre pseudosteppe si rinviene questa pianta che ha spighe argentate, che sembrano delle setole argentate, si chiama Stipa austroitalica, detta comunemente lino delle fate. Questa pianta deve il suo nome a aspetti un po' magici della sua fenologia. E succede che queste spighe argentate, quando sono a maturità vengono portate in alto dal vento e poi ricadono a piombo, perché hanno il seme nella parte inferiore della spiga e quindi cadono in maniera perpendicolare, dando vita a una suggestiva pioggia che prima era considerata quasi magica, la cosiddetta pioggia di spighe argentate. Io da piccolo ho assistito a una di queste e devo dire che mi ha veramente lasciato senza fiato, oggi questi spettacoli sono sempre più rari.



Slide 7 →

Slide 08 - Boschi macchie e praterie substeppiche secondo il PPTR revisionato

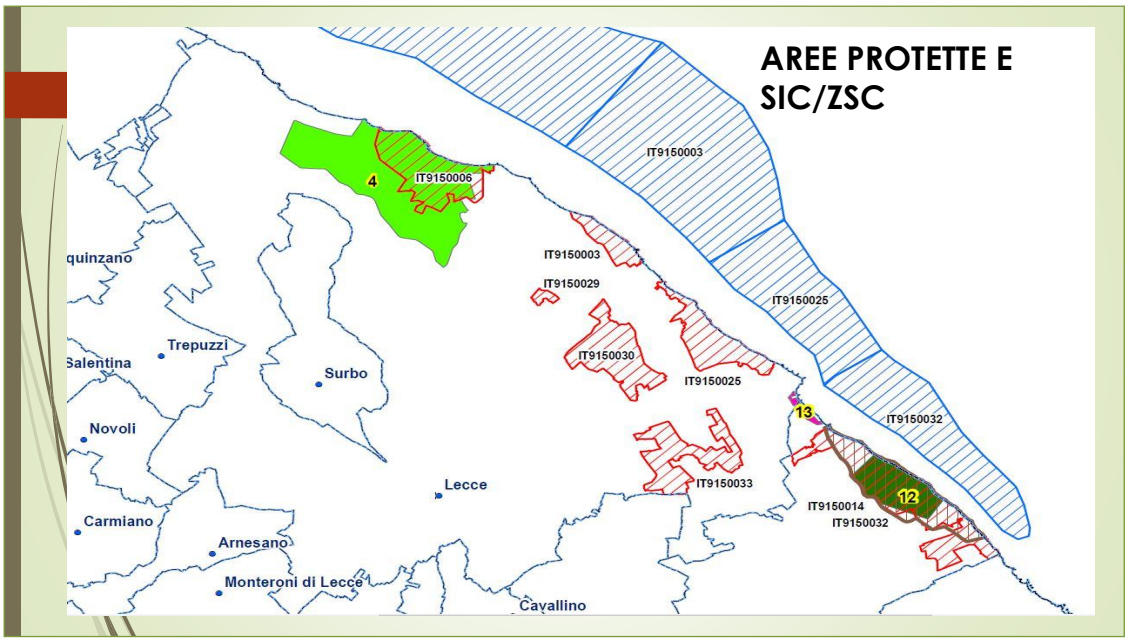
Andiamo avanti. Vediamo il risultato posto in maniera semplicistica della revisione del PPTR: queste aree verdi sono i residui di macchie, di boschi e di garighe messe insieme, è un patrimonio non trascurabile per quanto riguarda il territorio comunale. Le aree gialle sono invece pseudosteppa, aree ricchissime di biodiversità, inquadrabili in un habitat della direttiva 6220, i cosiddetti percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea, quindi un habitat tutelato dalla direttiva comunitaria.



Slide 8 →

Slide 09 - Aree protette e SIC/ZSC

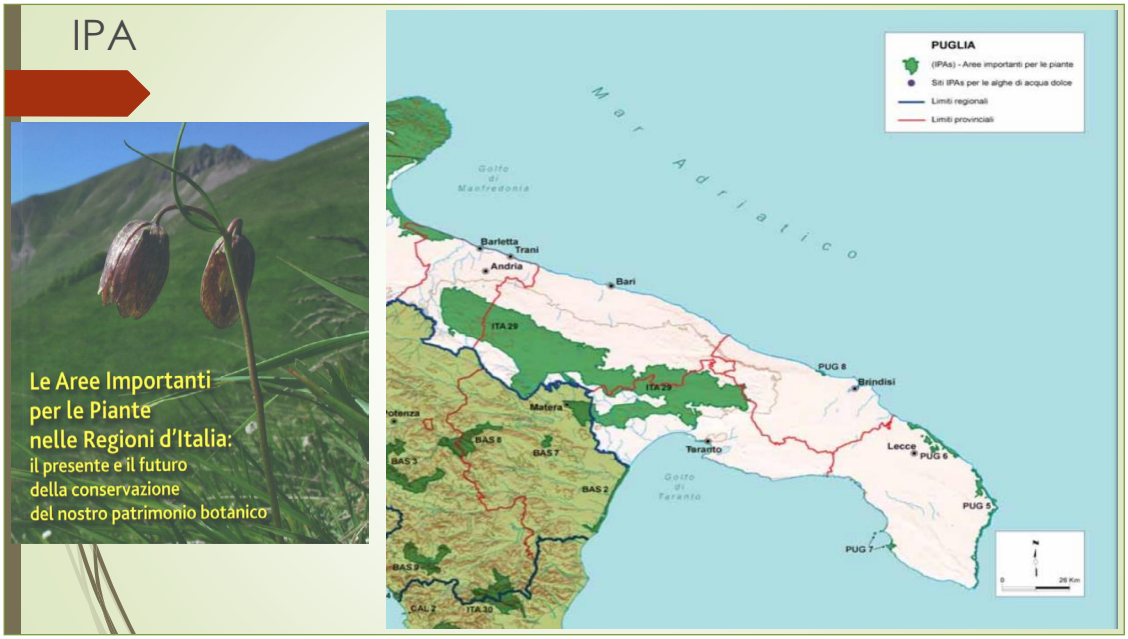
Noi abbiamo la maggior parte degli habitat nelle aree protette o nei Sic del territorio comunale, però esiste questa naturalità diffusa che esce fuori, deborda dai Sic e impreziosisce il territorio extraurbano e anche in alcuni casi quello periurbano.



Slide 9 →

Slide 10 - IPA

La fascia costiera di Lecce rientra nelle cosiddette IPA.



Slide 10 →

Slide 11 - Cartina Rizzi Zannoni

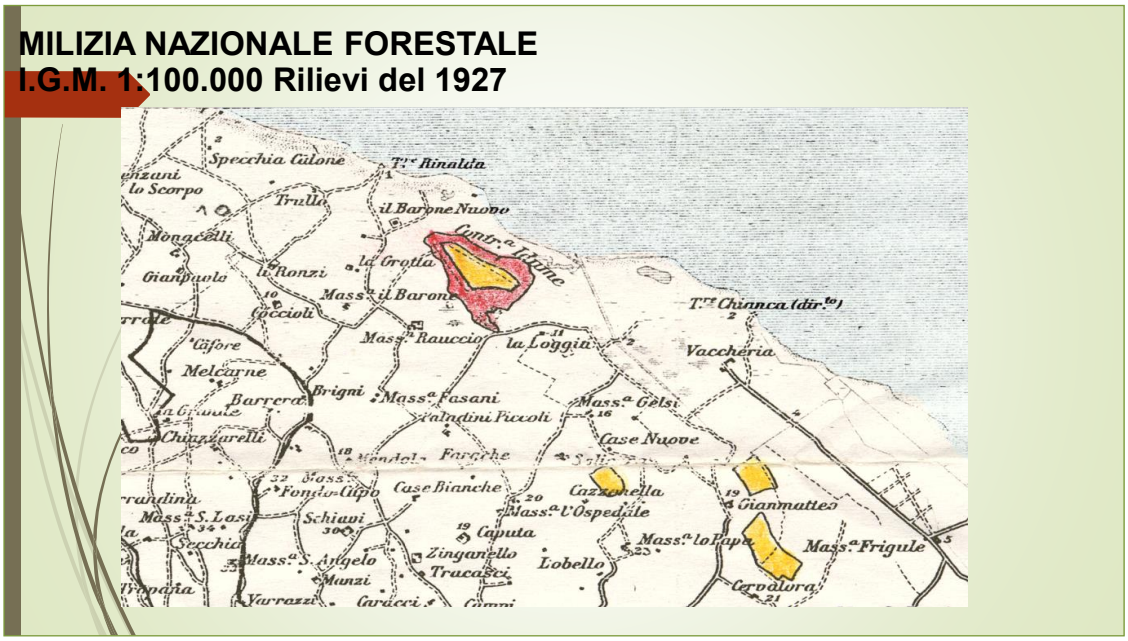
Questa era la foresta di Lecce di cui vi parlavo, vedete questa estensione boschiva in una cartina del 1808 del Rizzi Zannoni.



Slide 11 →

Slide 12 - Rilievi del 1927

Andiamo ancora avanti. Questo invece era quello che rimaneva nel 1927, avete visto come in poco tempo è rimasto quasi nulla, cioè in questi boschi indicati in giallo e quella parte rossa che era il bosco di Rauccio ridotto nella sua estensione, la parte rossa eliminata e messa a coltura.



Slide 12 →

Slide 13 - Bosco di Rauccio

Andiamo ancora avanti, ecco il bosco di Rauccio.



Periploca graeca

Slide 13 →

Slide 14 - Ipomoea sagittata

Ecco l'Ipomoea sagittata, una delle piante della lista rossa nazionale.



Ipomoea sagittata

Slide 14 →

Slide 15 - Conservazione della natura

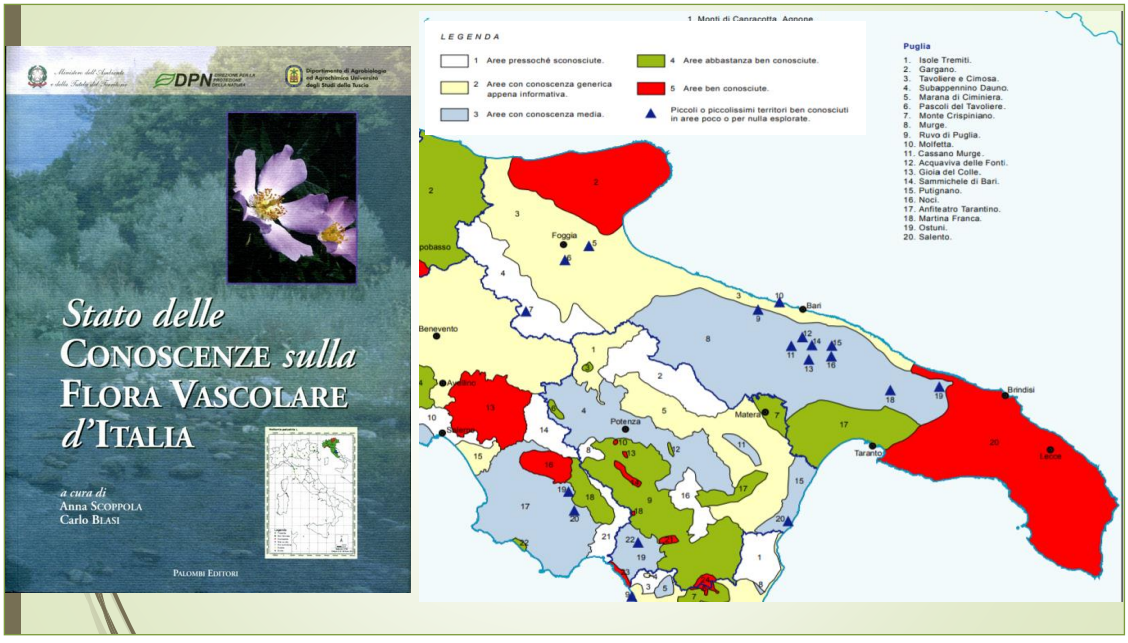
Scorriamo ancora avanti velocemente, Rauccio contiene tutta una serie di piante della lista rossa nazionale e regionale che sono racchiuse all'interno di quest'area protetta.



Slide 15 →

Slide 16 - Stato delle conoscenze sulla flora

Questa invece è una carta dello stato delle conoscenze della flora della Puglia e d'Italia. Vedete come la Puglia meridionale e il Salento sia una delle aree meglio conosciute d'Italia.



Slide 16 →

Slide 17 - Fitogeografia

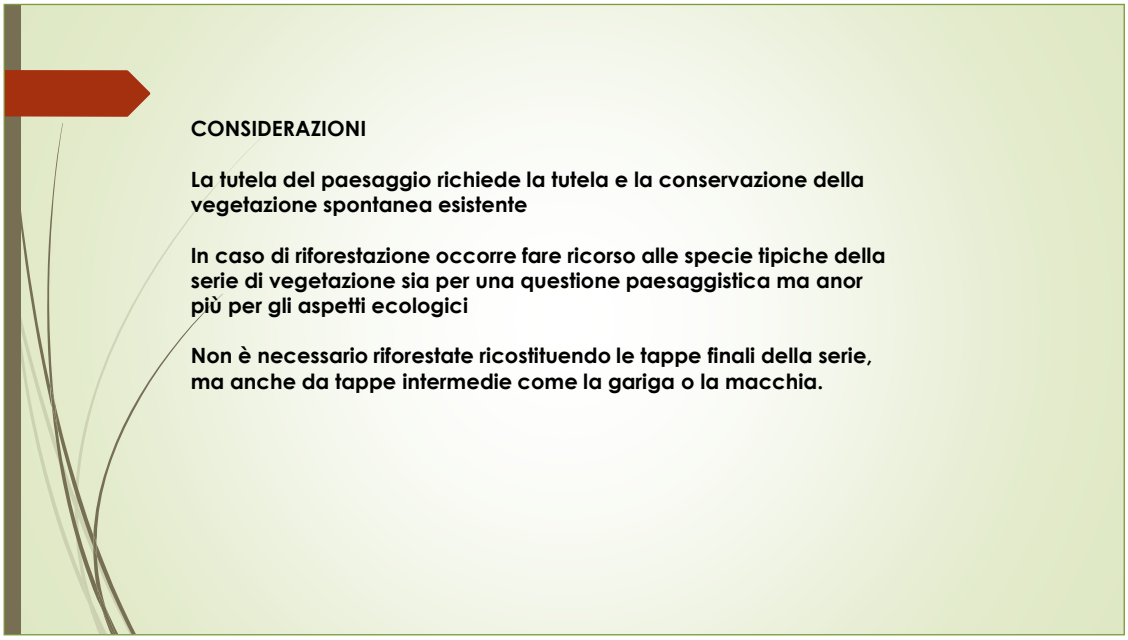
Il Salento è ricchissimo di specie orientali, di specie tipiche della penisola balcanica, che in Italia si rinvengono solo nel Salento, come per esempio la Ophrys candica, orchidea di Creta.



Slide 17 →

Slide 18 - Considerazioni

Tutto quello che dicevo prima può avere una ricaduta sulla riforestazione, dunque sulla possibilità di metterla in pratica assecondando il fitoclima. Scegliere piante che fanno parte delle vegetazioni naturali è dunque strategico, piante che hanno bisogno di poco soccorso idrico, che sono esenti da patologie.



Slide 18 →

Slide 19 - Censimento alberi monumentali

Possiamo andare ancora avanti, ecco qui una piccola sorpresa che è venuta fuori durante il censimento degli alberi monumentali della Puglia che abbiamo prodotto, vedete quella freccia rossa? Indica un albero che sta sulla Lecce-San Cataldo all'ottavo chilometro, qui a destra vedete l'immagine presa da Google Earth, da Street View.



Slide 19 →

Slide 20 - Quercus morisii

Andiamo ancora avanti. Ecco la sorpresa, perché quest'albero è una Quercus morisii, un ibrido fra la sughera e il leccio che rientra tra gli alberi monumentali della Puglia e d'Italia, quindi verrà iscritto all'albo della specie, è una perla preziosa, che abbiamo individuato durante la percorrenza del nostro territorio comunale. C'è l'ultima immagine ma è solo un'immagine di ringraziamento.



Slide 20 →



Consultazione

interventi dei cittadini e portatori di interessi

→ Gianandrea Mannarini

CMCC Centro Euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici

Il cambiamento climatico è un processo rapido e impattante. Le città sono al centro di esso. È stato detto dal vicesegretario generale delle Nazioni Unite che è proprio nelle città che si potrà perdere o vincere la battaglia per la sostenibilità. Le città sono a livello globale responsabili per il 70% delle emissioni di gas serra e sono più vulnerabili del territorio rurale agli impatti del cambiamento climatico. Eventi estremi quali ondate di calore, precipitazioni intense, siccità stanno aumentando in intensità, durata e frequenza per via degli impatti diretti del calore e per l'esacerbazione delle condizioni di morbilità preesistenti le ondate di calore sono fra i pericoli climatici più dannosi. Come i fenomeni climatici globali si traducano in impatti locali è una frontiera della ricerca applicata cui oggi il CMCC è in grado di contribuire. Nel settembre 2021 la fondazione ha pubblicato la prima analisi del rischio legato al cambiamento climatico in sei città italiane. Il rapporto contiene informazioni sul clima passato e futuro, uno studio degli impatti del cambiamento climatico, un'analisi integrata del rischio e anche una panoramica degli strumenti di adattamento di cui dotarsi. Per favorire l'adattamento e mitigare i danni è necessario stimare tale rischio tenendo conto dell'esposizione al pericolo climatico dei territori e della vulnerabilità fisica degli stessi e quella socioeconomica della popolazione. Una stima del rischio climatico presuppone lo sviluppo di una capacità modellistica con tre componenti.

Primo: la previsione del pericolo climatico mediante indicatori basati sulle variabili fisiche e meteorologiche.

Secondo: la quantificazione dell'esposizione a rischio, al pericolo di beni e persone.

Terzo: la valutazione della vulnerabilità degli stessi, considerando sia la suscettibilità che la capacità di adattamento.

Mappe e indicatori di rischio così calcolati possono accompagnare la pianificazione urbanistica e paesaggistica del Pug Lecce e contribuire a valutarne preliminarmente l'efficacia dal punto di vista climatico. La rapidità del cambiamento climatico e dei suoi effetti globali è tale che è necessario procedere altrettanto rapidamente alla previsione dei suoi impatti a livello locale. Il ritardo nella pianificazione del territorio in un'ottica di adattamento si traduce in danni fisici ed economici di gran lunga superiori a quelli che si avrebbero tenendo conto, nella pianificazione dell'uso del territorio, degli scenari climatici e del rischio ad essi connessi. Il CMCC mette a disposizione del Pug Lecce le competenze dei propri ricercatori, il suo profilo internazionale e la sua infrastruttura di supercalcolo, la più grande in Italia dedicata al cambiamento climatico e ai suoi impatti che è fisicamente alloggiata proprio a Lecce, a meno di tre chilometri da dove siamo noi in questo momento.

→ Domenico Carlone

Cittadino

Il mio sarà un intervento volto a porre all'attenzione su alcune criticità in tema di verde pubblico nella nostra città, forse scontate ma neanche troppo, vista la necessità di ribadire questo tipo di interventi, oltre a tutte le nuove idee e progetti che si vogliono programmare e pianificare per il futuro, come cittadino non posso non chiedere che il prossimo Pug contenga maggiore cura e attenzione al verde pubblico e a tutti gli spazi verdi che abbiamo in città, di cui spesso come cittadino non noto le cure necessarie. Un esempio per tutti può essere rappresentato da Parco Tafuro, nel quartiere Leuca, un parco che non è mai stato oggetto di interventi non solo straordinari, che pure servirebbero in quanto mal progettato e successivamente mal realizzato con troppo cemento, ma anche di interventi ordinari come lo sfalcio programmatico delle aiuole, la manutenzione delle panchine e delle luci pubbliche, oggetto purtroppo di ripetuti episodi di vandalismo. Se pensiamo al verde pubblico e a una città diversa non possiamo non prevedere la cura e la costante manutenzione di piccole ma importanti piazzette di quartiere che possono rappresentare piccole oasi di rifugio quotidiano per i cittadini. Ad esempio la piazzetta di via Cavoti, alle spalle di viale Giovanni Paolo II, che meriterebbe una profonda opera di restyling e cure straordinarie.

Ancora, le meravigliose palme che si innalzano all'ingresso di Lecce e che troviamo anche in diverse rotatorie della nostra città presentano parte del fogliame secco e non risplendono interamente nella loro bellezza. Oltre a questo, consentirei ai cittadini di aiutare a supportare il Comune nella cura, gestione e manutenzione del verde con un progetto di volontariato, con l'iscrizione in appositi elenchi dove ogni cittadino può comunicare la sua disponibilità con modi e tempi di intervento, cura, corretta gestione e manutenzione. Questo vorrei fosse presente nel Pug della città verde. Grazie.

→ Maria Cucurachi

Attivista sui temi legati all'ambiente

Rappresento un coordinamento che esiste da alcuni anni a Lecce che è un coordinamento per gli alberi e il verde urbano a Lecce. È un consorzio libero, ed è anche fluido, non istituito ma frequentato, altamente frequentato, di associazioni, professionisti, cittadini, attenti alla questione degli alberi, attenti all'elemento vivente albero e poi verde urbano. Nell'ultima riunione che abbiamo fatto proprio in funzione di questo incontro di oggi le prime due parole sono state: di cosa siamo portatori? Siamo portatori ultimamente di due cose: da più tempo di proposta, da tempo più recente di protesta.

Noi non siamo qui per essere conosciuti solo per la protesta poiché questa è inerente a delle contingenze che sono dovute a una mancata programmazione. Lasciamo perdere le motivazioni, lasciamo perdere le cause che sono tantissime e che sono comunque sia oggettivabili, ma da tempo, e posso citare soltanto alcuni episodi, ad esempio la partecipazione al documento scritto e acquisito dal Comune nel 2015, il Documento programmatico per la rigenerazione urbana, un convegno per le alberature che si chiamava Alberi in città nel 2016, diversi momenti di incontro con la cittadinanza di tipo formativo.

La nostra visione è sempre stata di attenzione e con questo adesso scendo nello specifico. Sono felice di avere ascoltato dall'assessore Valli, le parole di pianificazione che va insieme a manutenzione in maniera continua. Ciò che non mi fa felice e che ancora oggi noi parliamo, e anche al professor Curci vorrei semplicemente rivolgere questa preghiera, continuiamo a parlare di manutenzione laddove stiamo interagendo con dei viventi. Noi stiamo interagendo con viventi. Il nostro riferimento come coordinamento è un riferimento cioè più biocentrico che antropocentrico, più ecosofico che non legato al bisogno e alla necessità umane. Tant'è vero che, e voglio utilizzare questo momento per depositare ufficialmente un documento a cui abbiamo lavorato per almeno un paio d'anni e che abbiamo depositato l'anno scorso in occasione della giornata dell'albero presso il Comune e che sappiamo essere stato letto ed essere stato sicuramente condiviso in più occasioni di tipo pubblico amministrativo.

Il documento si chiama "Manifesto per gli alberi e il verde urbano di Lecce". e l'incipit al quale hanno partecipato tantissimi professionisti e diciamo culture incrociate dai paesaggisti agli urbanisti, a filosofi, a persone, associazioni che fanno attivismo e tutela del verde. Insomma, tanti. "Gli alberi producono benessere per l'uomo e per l'ambiente, essi sono patrimonio della comunità e la loro eliminazione certa comporta un danno altrettanto certo è quantificabile, ma gli alberi hanno soprattutto valore

per se stessi se consideriamo che sono esistenti, senzienti, viventi, a prescindere dall'umana necessità e opinione e per questo insostituibili". Io sento la metafora alberi nuovi e questa metafora di novità tanto usata a volte da chi ha bisogno di mostrare quanto nelle intenzioni abbia maturato di positivo poi di fatto è un discrimine fra ciò che essendo nuovo, poi ci metterà tantissimo per arrivare ad essere giudicato come valido e quanto invece essendo vecchio, solamente per portare questo aggettivo che indica obsolescenza, viene considerato da sostituirsi. Ma questo manifesto non era solamente un manifesto ideologico, perché altrimenti non mi troverei in questo consesso oggi. Era un manifesto che portava a cinque punti. I primi tre sono i punti che la legge nazionale del 2013 prevede ormai grazie poi alla estensione e amplificazione delle linee guida quattro, cinque anni dopo, comunque sia questa legge prevede un censimento, un regolamento e un piano del verde.

Noi sappiamo l'amministrazione adesso si sta dando da fare per all'attuazione del piano del verde avendo premesso in un atto di indirizzo che abbiamo letto del febbraio scorso, avendo premesso che il censimento sì, il regolamento sì, sono documenti necessari, noi attendiamo questi tre passi come passi imprescindibili. Non possiamo ragionare oggi di lavori pubblici. Non possiamo ragionare di lavori pubblici senza sapere la qualità del vivente in ecosistema con noi, con tutta la città e i cittadini, la qualità con la quale stiamo interagendo, così succede che per questo noi oggi siamo più conosciuti per la protesta, perché ci troviamo sui siti di direzione di lavori che non tengono conto o non hanno tenuto conto del valore di questi nostri concittadini. Sono due anni che organizziamo per la giornata dell'albero un evento che si chiama talee, per innestare, ma senza nessuna presunzione, per condividere innesti di pensiero, di pensiero attento, consapevole.

Dunque, il manifesto contiene questi tre elementi ma contiene anche due altre proposte. Una che questa città si doti di un ufficio unico di gestione del verde con capacità interdittiva, con capacità sanzionatoria, con la forza di poter interagire con qualsiasi direzione lavori dicendo: questo albero prima che tu te ne possa interessare per un rifacimento del manto stradale ha su scritto noli me tangere, tu non mi tocchi finché non sai come mi chiamo, chi sono, e quanto mio malgrado io stia facendo per te, questo deve essere chiaro.

Questo è un punto di non ritorno. Io so che adesso c'è una attenzione e che altri hanno chiesto questo, prima che ci sia un regolamento del verde, che non avvengano più atti di eradicazione proprio massiva. Un altro punto che abbiamo richiesto è una scuola di giardinaggio. Ho ascoltato dall'Assessore sempre Valli, mi sembra, piacevolmente,

questa predisposizione alla formazione di chi dovrà curare gli alberi. Parliamo di cura, non parliamo di manutenzione. E poi l'attenzione, è inutile dirvi, sta in particolari, in dettagli. La stessa pavimentazione che sia drenante è un dettaglio che poi non è più un dettaglio. Quindi ci sono tantissime cose che ci rendono compatibili con tanti gruppi cittadini che si occupano e che sono attenti in questi giorni alla pianificazione di una città che sia consapevole di essere in sistema, in un sistema vitale. Questo comprendendo gli alberi che sono già in città e quelli che sono nella fascia periurbana. Quindi noi siamo in coabitazione e dobbiamo saperci riconoscere.

Dobbiamo saper riconoscere gli uni negli altri. Concludo dicendo che siamo a disposizione per continuare, ma questo già l'ho sentito, insomma, nelle vostre parole, negli intenti, il nostro dialogo sulle basi della proposta più che della protesta.

→ Pierluigi Caiulo

Presidente Associazione Rione Santa Rosa

Il nostro sindaco è partito da un'affermazione importante e altrettanto forte che poi è la realtà: insufficienza dello standard pubblico, circa meno il 70%, che è un'affermazione bella tosta e noi dobbiamo necessariamente invertire questa tendenza. Sicuramente il Pug è lo strumento che ci consente, mi auguro, ci auguriamo, di aprire una nuova visione, ma non di fare – lo dico con un termine tecnico, assessore – non una variante, proprio un'inversione ad U, attraverso questo Pug.

Perché dico questo? Perché io ho sentito parlare dell'Assessore Valli di pianificazione, manutenzione, cose che molto spesso in questi anni non hanno fatto il paio con la comunicazione. Secondo me è mancata la comunicazione tra gli uffici, perché è inammissibile che dinanzi a un lavoro di opera pubblica, anche di importanza strategica, l'ambiente venga messo in secondo piano. È inaccettabile. E questo lo dico perché molto spesso ho sentito anche negli interventi dei professori, si parlava dei parchi, delle cave che sono state recuperate, benissimo, e quindi rese fruibili alla cittadinanza con tanti progetti lodevoli. Però ci siamo forse distratti, Sindaco, assessori della nostra città. E lo dico non solo per la manutenzione ordinaria, ma parlo anche di tanti piccoli interventi che un po' retaggio del passato, un po' anche negli ultimi anni ci siamo portati appresso. Vorrei che il Pug superasse la logica della gestione dell'emergenza. Questa città non può essere gestita sempre ed esclusivamente con l'emergenza. L'emergenza di tagliare gli alberi perché ci sono i marciapiedi, perché hanno un problema di natura sulla sicurezza stradale.

Benissimo. Però queste cose vanno programmate, vanno programmate ma con una visione strategica oltre che politica, perché noi in questi anni, ma è bene non essere ipocriti in questa assise, abbiamo vissuto delle decapitazioni di alberi, di verde. Noi ci siamo impoveriti e questo ce lo dobbiamo dire con molta franchezza perché chi parla qui non è nemico dell'amministrazione, non è nemico della città, ama questo territorio, ama la città e ha il diritto e il dovere di fornirvi delle critiche costruttive che devono essere ascoltate, come diceva anche Maria poco fa nel suo intervento. Voi siete molto attenti e disponibili.

Quante volte ci siamo confrontati con voi? Io ho trovato sempre porte aperte, questo è indiscutibile. Però dobbiamo metterle in pratica tutti insieme. Penso, oltre ai tagli indiscriminati che sono stati fatti in questi anni, a una manutenzione discutibile, dettata probabilmente, come diceva l'assessore Valli, a una scarsa formazione probabilmente degli addetti. Nessuno vuole offendere l'operato della Lupiae servizi o di altri uffici. Però questo è un dato di fatto.

Ci sono state, lo dico in termine tecnico: delle capitozzature di alberi anche all'interno

del campo Coni, di alberi secolari che sono gli Eucaliptus che poi non sono più cresciuti, primo. Secondo: pongo l'accento anche su quelle che io definisco, scherzosamente, con un sorriso amaro, alle necropoli ambientali che abbiamo nelle città. Noi abbiamo tante piccole aiuole sul nostro territorio che sono necropoli perché non ci sono più palme, non ci sono più alberi, che frutto un po' del punteruolo killer, o perché la manutenzione non è stata fatta a dovere, sono completamente desertificate. Su quello noi dobbiamo intervenire perché sono gli spazi urbani che noi viviamo quotidianamente. Ecco perché ponevo un parallelismo sulla città e sugli spazi rurali fuori, dove avete fatto gli interventi strategici lodevoli. Però noi dobbiamo pensare anche alla nostra città, all'interno, dove quelle aiuole, quei piccoli parchi, quelle piccole oasi, diciamo, che in questo momento ci sono, non vengano distrutte.

Penso al mio quartiere, all'ex parco giochi in via Ofanto, che potrebbe essere sicuramente migliorato. Penso a un parco che ha necessità di essere sviluppato e amplificato, che è quello del parco dell'hotel Zenit, dove molti cittadini mi chiedono per esempio di poter istituire anche un piccolo dog park, perché ci sono tante persone che vanno con i loro amici animali. Chiaramente sono interventi specifici che poi con delle proposte concrete, Sindaco assessore, noi andremo a formalizzare.

Però sentendo l'ultima relazione del professore che parlava di parchi agroforestali, non vorrei che poi rimanesse un'affermazione vuota. Perché intendo questo, professore? Perché per istituire, sviluppare parchi agroforestali è necessario rilanciare un'economia agricola e quindi creare sviluppo rurale, sviluppo ambientale che crea occupazione, che mantiene appunto quelle aree interessate pulite, ordinate, però c'è un però: che molto spesso nelle campagne adiacenti della nostra città, parlo per esempio vicino sulla Lecce-San Cataldo, ci sono dei vincoli idrogeologici che non consentono ai proprietari di terreni agricoli di istituire praticamente dei pozzi artesiani, di far arrivare l'acqua per cercare di curare quei posti oppure di sviluppare quei territori.

Quindi siccome c'è un bel trait d'union con la Regione Puglia, credo che questo sia il momento di serrare un po' le fila sul discorso dell'ambiente e di non far soltanto emergere solo gli aspetti riguardanti i lavori pubblici come cabina di regia. Devono lavorare secondo me di pari passo, ambiente e lavori pubblici devono essere complementari, non sostituti uno dell'altro. Grazie a tutti.

→ Anna Siviero

Lecce Pedala

Lecce Pedala è un movimento per la mobilità attiva in città che si propone di stimolare l'uso della bicicletta da parte dei cittadini per rendere la nostra città più sana e più vivibile. Diciamo che l'argomento del verde può sembrare che ci tocchi un po' di striscio perché il nostro settore è più che altro quello della mobilità.

Però consideriamo che noi ciclisti siamo immersi nell'ambiente sempre. Noi non siamo mai chiusi in un abitacolo riscaldato, raffrescato e soffriamo di tutti quei problemi legati alla temperatura e al clima che si stanno amplificando con gli effetti del cambiamento climatico. E quello che noi ciclisti notiamo soprattutto d'estate, d'inverno non ci interessa, ci mettiamo la mantellina, ci copriamo, e usciamo anche con la pioggia e non ci ammaliamo, siamo tutti vivi.

Però d'estate effettivamente ci rendiamo conto che i percorsi ciclabili spesso raggiungono temperature impossibili. Faccio il caso di viale Giovanni Paolo II, l'ultima parte verso la città dove non ci sono più gli alberi di carrubo che fanno un po' d'ombra, si arriva a temperature veramente impossibili. Allora volevamo chiedere intanto che i percorsi ciclabili vengano progettati, vengano studiati e si faccia in modo che chi pedala su una pista ciclabile abbia quel minimo sindacale di ombra che quando ci stanno 46 gradi d'estate non deve scoppolare per terra svenuto, perché così succede. Un'altra cosa: per quanto riguarda i parchi, per noi quanti più ce n'è meglio è.

Non c'è niente di più bello che pedalare nel verde, in un bel parco, tranquilli, eccetera. Di una cosa abbiamo bisogno noi, ma penso che abbia bisogno tutta la nostra città e che è un anche un segno di civiltà, di accoglienza, di benvenuto. Noi non abbiamo fontanelle pubbliche, noi abbiamo estati torride e non abbiamo fontanelle pubbliche. Sono contate sulla punta delle dita, quelle funzionanti perlomeno.

Ogni parco dovrebbe avere almeno un punto d'acqua. Le fontanelle dell'acquedotto pugliese in molte località sono state ripristinate e sono funzionanti. Tutti i cittadini lo apprezzano, ma vi assicuro che i ciclisti lo apprezzano ancora di più perché noi andiamo in giro con le bottigliette nostre perché ahimè siamo ambientalisti, non ce la vogliamo comprare l'acqua nelle bottiglie di plastica, ci andiamo a riempire la nostra borraccia. Quindi le fontanelle sono indispensabili e se ci va il poveretto a lavarsi il cane, che ci si lavi pure il cane, ma che nessuno rimanga senz'acqua quando fa caldo.

Altro tema molto, molto importante per noi si ricollega al progetto di Lecce e il suo mare: anche per noi Lecce è il suo mare e noi lo vogliamo raggiungere in bicicletta. Lo vogliamo raggiungere agevolmente attraverso una via verde che abbiamo anche individuato e possiamo anche fornire al Comune la traccia Gps, è un percorso che

parte dallo stadio, sarebbe a nord rispetto alla diciamo pista ciclabile che c'è adesso che oramai è impercorribile, sarebbe il vecchio percorso dello scarico dell'acquedotto pugliese che adesso non si può più percorrere perché completamente disastrato, dall'altra parte della strada esiste già un tracciato che opportunamente sistemato può essere utilizzato dalle biciclette.

Al momento c'è un tratto di un paio di chilometri che effettivamente è solo per le mountain bike, però, tolto quel tratto, si potrebbe arrivare agevolmente dallo stadio, quindi da Lecce, perché una volta finita la pista di viale Giovanni Paolo II dal centro di Lecce, da piazza Ariosto, si può prendere la bicicletta e arrivare a San Cataldo. Per noi quello è il percorso ideale per poter arrivare a Lecce, e ripeto: San Cataldo, non altri posti. Il mare dei leccesi è San Cataldo, il punto più vicino per arrivarci in bicicletta... quella ci sembra la tratta migliore.

Grazie.

→ Giuseppe Calzolaro

Cittadino

Mi piacerebbe vedere un piano ecologico o ecosistemico generale, perché chiamiamo ancora molte cose, così come ci esprimiamo, con termini appunto del secolo scorso. E forse questo è un aspetto che potrebbe aiutare anche le generazioni di oggi, i nostri figli, a vedere le cose in maniera un tantino diversa, perché loro già le vedono in maniera diversa. Allora io spero che alla fine di questa consiliatura ci siano quegli strumenti che Maria Cucurachi rivendicava e che spero che lei, Sindaco, e tutti gli assessori riescano a portare a termine. Perché non si prescinde.

Ho ascoltato con molto interesse la relazione del professor Curci. Ok, benissimo. Ma come si fa? Allora ci servono gli strumenti per fare le cose, allora se non abbiamo un piano, se non abbiamo un regolamento, i privati e il pubblico non hanno regole del gioco. Ognuno può in maniera emergenziale dire: ok, operiamo perché c'è un'emergenza. Invece no, pianificare, cosa che vi sta molto a cuore a quanto pare, e anche di queste cose sono contento.

Però devi avere strumenti per farlo e te ne devi dare in maniera prioritaria, se no non lo puoi fare. Puoi parlare quanto vuoi, ma non lo puoi fare. Parliamo di architettura delle relazioni. Che cosa sono questi parchi in città? Io ho una proposta da fare al Sindaco e agli assessori: dateci le chiavi dei parchi, perché i parchi aperti alle nove del mattino non ha senso. Io ho vissuto un po' di anni a Londra, alle sei e un quarto io potevo accedere ad Hyde Park e tagliare Hyde Park per andare al lavoro. La c'è la polizia, c'è la guardia apposita, tutto quello che vuoi.

Ma ci sono i cittadini anche, sono le associazioni. Siccome le associazioni sono riconosciute e sappiamo chi sono. Dateli per tre mesi al WWF, per tre mesi a Legambiente, per tre mesi all'associazione... e apriamo noi. Tanto la polizia municipale vigilerà sempre, ci sono telecamere, però io che porto a scuola mio figlio lo porto prima delle otto, non posso aspettare che apra il parco. O io che devo andare a lavorare o devo attraversarlo al cimitero devo poter attraversare il parco di Belloluogo, non ad un orario ormai quando mezza giornata è passata, questo è un suggerimento.

Secondo suggerimento: io mi auguro che il censimento che è prioritario e che, mi rendo conto, ci vuole tempo per farlo e mi auguro che l'Università di Lecce provveda, investa in questo, sia un cloud aperto. In modo che Giuseppe Calzolaro se si accorge che gli alberi vicino a dove risiede stanno invecchiando, non sono innaffiati, Sindaco, perché ne avete piantati di alberi, ma non li avete innaffiati, non avete provveduto ad innaffiarli e molti ne sono morti per questo. Che io possa mettere la fotografia e segnalare che quell'albero sta soffrendo. Poi sarà il tecnico, sarà qualcuno che dovrà dire... l'esperto dirà: ok, qui c'è una situazione particolare. Però io cittadino, perché

aprire uno sportello per far sì che la signora dica: ho i topi che mi entrano in casa e la Lupiae servizi interviene e taglia ex abrupto... questa non è partecipazione, questo è altro, non è partecipare, con la partecipazione si costruisce. Noi vogliamo costruirla insieme all'amministrazione, ci siamo, dateci lo strumento per farlo.

C'è una consulta? Fatela funzionare. Queste sono dinamiche che in altre città in cui io ho avuto il piacere e l'onore di vivere, da cittadino illustre sconosciuto, sono arrivato, mi hanno detto: questi sono gli strumenti. Ci vuole tempo, mi rendo conto, però se non attiviamo questi strumenti possiamo parlare di tutti gli studi più belli di questo mondo. Ma come lo facciamo? È il come.

Ultimo: i parchi, le chiavi e c'era un'altra cosa che mi sfugge. Quindi mi auguro che questo Pug, non per noi, per chi lo vivrà, mi auguro anche noi in parte, però per i ragazzi è strettamente connesso. Vedo che ci sono un sacco di contenitori sul territorio che voi avete ereditato, avete inaugurato, ma non sono messi in rete. Anche le stesse bellissime mura urbiche. Tutto dovrebbe essere un'architettura delle relazioni, il verde periurbano si connette ai parchi interni se li apriamo sempre, il più possibile. I migliori auguri perché io spero che voi riusciate a fare qualche cosa, che si possa dire... Lecce, che è un laboratorio su cui si studia e sono contento che ci sia...

Voi avete un sacco di strumenti che prima forse non esistevano: istituti di ricerca, Università, fior fiore di professionisti, fatelo!

→ Paola Povero

Consigliera Comunale a Lecce e Presidente della Commissione Urbanistica

Questo processo io credo che necessiti di un maggior coinvolgimento dei cittadini. Andiamo a parlare con i ragazzi nelle scuole e questo processo è il processo che rinnova la città. Una città sostenibile, una città, la bellezza. Noi dobbiamo richiamare la bellezza di questa città e dobbiamo farlo appunto con i nostri giovani, dobbiamo coinvolgerli.

Nel programma, Sindaco, nel programma di governo è citato l'urban center, che io ritengo una cosa molto importante, perché l'urban center consente proprio ai cittadini di accedere e di creare un contenitore oltre quello che stiamo creando con le giornate, con i percorsi, che veramente renderà la città viva, la città protagonista ed è quello che tutti noi vogliamo. Come commissione urbanistica sto cercando di supportare anche il governo con delle iniziative. Io continuerò questo percorso. Noi abbiamo ascoltato con molto interesse la terza consulta che afferisce alle competenze della mia commissione. Loro hanno presentato un progetto veramente importante, hanno avanzato anche delle proposte e hanno determinato il manifesto per gli alberi e il verde urbano di Lecce. Vi invito a leggerlo, è molto interessante. Stiamo discutendo ancora, non abbiamo completato, perché c'è stato molto interesse attorno a questo tema che richiama anche il tema della giornata odierna. Ho anche cercato di coinvolgere associazioni studentesche perché la nostra città è cambiata.

La nostra città è una città universitaria, quindi quale momento più bello che coinvolgere gli universitari quali hanno avanzato delle proposte che sono state accolte con un loro manifesto dal sindaco, ma anche dall'assessore in commissione. Quindi è mia intenzione rendere anche la commissione urbanistica un soggetto che aiuta, che viene a conoscenza, che consulta e dare il massimo supporto in modo che tutti diventiamo veramente protagonisti. Noi come consiglieri comunali, tutti i soggetti che parteciperanno e molti addetti ai lavori che ci sono oggi, anche le associazioni. Mi è piaciuto un passaggio che non ricordo chi l'ha fatto e ho ascoltato con molta attenzione gli interventi. Noi sappiamo la situazione delle finanze pubbliche e quello che è. Quindi inventiamoci questi processi partecipativi, pubblico-privato, i cittadini che possono dare un contributo, una mano, perché quello che è stato presentato è bellissimo. Sviluppare la città così come è stata presentata è una cosa molto bella. Dobbiamo arrivare a questo, ma dobbiamo arrivarci con il supporto di tutta la cittadinanza. Allora, Sindaco, ti chiedo, oltre a questo, una partecipazione più diretta, perché a volte i cittadini non vengono a queste iniziative, non seguono le iniziative che noi abbiamo sulla rete. Quindi l'urban center secondo me è un processo che possiamo attivare e credo che tutti quanti saremmo più soddisfatti del risultato. Grazie.

→ Gregorio Scrigna

Ricercatore CNR Lecce

A Lecce da due anni, anzi quasi tre anni, ha ormai aperto un istituto che è l'istituto di ricerca sugli ecosistemi terrestri che si occupa da ormai quindici anni di ecosistema urbano, di ambiente urbano, di verde urbano e di foreste urbane. Io direttamente, da quando ho iniziato il mondo della ricerca come dottorando, ho sempre approfondito questo tema, soprattutto per il discorso dei servizi e disservizi ecosistemici che derivano dalle foreste urbane.

E da cittadino non posso non vedere delle falle che ci sono per la gestione, per la manutenzione, per una mancata pianificazione nel verde urbano. Ma è chiaro che è un problema che risale a anni addietro di mancate conoscenze, mettiamola così. Però ora le conoscenze ci sono, ci sono gli strumenti.

Io in questo momento, ad esempio, sto ultimando, mi trovo all'interno di un progetto, di un PRIN, progetto di rilevante interesse nazionale, e quindi rivolto soprattutto alle città italiane. L'assessora Miglietta, che ora non vedo, però, insomma ne è al corrente, è sempre gentilmente aperta alle mie proposte. E mette a disposizione alle amministrazioni degli strumenti per la pianificazione e la manutenzione del verde urbano sotto un'ottica scientifica.

Io ho sentito tanti begli interventi da quelli che posso chiamare colleghi del mondo della ricerca che andavano in questa direzione. Quello che noi facciamo, il ponte che vorrei mettere in quanto ricercatore, seppur precario, ma penso di poter parlare anche a nome dei colleghi, del direttore, del mio istituto, è il poter mettere a disposizione questi strumenti.

Ci sono, sono tuttora in sviluppo, perché anche noi siamo una realtà in divenire, quindi man mano le nostre ricerche stanno cercando di dare la possibilità alle amministrazioni di pianificare il verde con il massimo del beneficio per i cittadini e anche per gli alberi, visto che ho sentito tanta sensibilità nei confronti dell'albero in sé, ma è chiaro che le due interessi collimano, quindi l'interesse del cittadino e anche quello dell'albero.

Quindi il mio è un segnalare l'offerta della nostra presenza, visto che siamo una realtà, è da soli tre anni che esiste questa sede di Iret a Lecce, del Cnr.

→ Giovanni Seclì

Forum Ambiente e Salute di Lecce

La pianificazione è senza dubbio ideale, ottima da perseguire, da realizzare, però c'è un però, noi abbiamo il piano paesaggistico regionale, ottimo, ormai ha parecchi anni di vita, però derogato, inattuato, violato, ignorato. Il piano territoriale di coordinamento provinciale idem, un libro in cui tutte le utopie, tutte le desiderata ci sono, però cementificazione, consumo del suolo, come se non ci fossero.

Quindi pianifichiamo, però prefiguriamo nelle azioni concrete quello che pianifichiamo, se no si crea una discrasia tra ciò che vogliamo, ciò che pianifichiamo e ciò che quotidianamente attuiamo in senso negativo. Quindi cerchiamo di prefigurare attraverso le nostre scelte quello che poi andremo a scrivere nel piano. E io non voglio aggiungere critiche che sono state già fatte, né tantomeno considerazioni generali. Voglio solamente proporre alcune buone pratiche, secondo me almeno insomma, che nel piano dovrebbero esserci.

Si è parlato di una cintura verde, si è accennato a corridoi verdi e così via. Ma dobbiamo aspettare il piano verde per farlo? Oppure, caro Sindaco, abbiamo diciotto aree di relitti stradali solo sulle tangenziali, diciotto aree per complessivi 55, 60 ettari abbandonati, desertificati, aree di rifiuti e così via. C'è bisogno di un piano per andare a piantumare lì? O basta un accordo con l'Arif, con l'Anas e con qualcun altro per andare a piantumare se non tutte, almeno una parte di queste aree abbandonate? Possiamo farlo, l'Arif è disponibile, ha le piantine. Allora incominciamo a pianificare nel quotidiano quello che scriveremo, non so fra quanti anni.

E un'altra cosa: il piano casa ci sta riempiendo la città di una quantità enorme di metri cubi in più. Già il sindaco diceva che c'è una distonia fra decrescita della popolazione e crescita invece della cementificazione. Insomma, è un dato di fatto. Allora quando si presenta un progetto per una nuova costruzione oppure per utilizzare l'aumento delle cubature con il piano casa, perché non concordare una compensazione con chi beneficia di tutto questo? Questo è previsto dal dalle linee guida per il verde urbano ma non mi sembra che sia attuato nella nostra città. Io vedo l'ex Santa Lucia, gli ex capannoni vicino al cimitero, hanno aumentato di sei volte le cubature, ma non un albero è previsto lì.

Allora possiamo incominciare a ragionare con i costruttori, con i proprietari per chiedere già adesso delle compensazioni. E poi la questione dei parchi, i parchi sono degli ecosistemi dove insieme agli alberi ci sono pure gli animali, i parchi di Lecce alcuni sono recintati, chiusi di notte. Che senso ha averli tutti illuminati di notte? Chiusi? Dà fastidio alla vita della fauna. È uno spreco di risorse comunali, però vengono illuminati. Quindi c'è una visione parziale di come gestire il verde urbano, il verde

urbano in un contesto ambientale complesso, non solo il verde, è anche chi ci abita del verde. E l'ultima cosa, che può sembrare pure banale: si tagliano gli alberi, si potano e si chiede agli operatori: che ne fate degli sfalci? Li mandiamo in discarica. Li mandiamo in discarica? Ma siamo pazzi?

Allora pure nel piano va scritto che gli sfalci sono biomassa da riutilizzare, a Lecce si faceva prima, si trituravano e si riutilizzavano. Mandarli in discarica vuol dire distruggere biomassa, far pagare enormi spese per il Comune per conferirli in discarica. Ma questo sta avvenendo adesso. Se noi cominciamo a cambiare queste cose già da oggi scriveremo il piano per il verde in modo accettabile. Grazie.

→ Andrea Vitti

Cittadino

Mi occupo di design legato al locale e alla sostenibilità, lavoro in questo ambito ormai dal 2014

Guardiamoci tutti quanti intorno, siamo, magari non tanto io quanto voi, più anziani che giovani, quindi di base c'è un problema di partenza nel quale non ci sono giovani intorno a noi ma soltanto over quaranta e via dicendo, io ne ho trentuno e mi sento abbastanza vecchio rispetto ai giovani che ci sono ora.

Quindi diciamo che c'è un passo da fare indietro per cercare di capire dove già prima di iniziare il progetto, che è un progetto secondo me stupendo, anche per come Pazlab l'ha strutturato è pazzesco, e per come il Comune sta riuscendo a creare delle nuove sinergie con il territorio. È un lavoraccio assurdo che non gli invidio, ma del quale da cittadino sono molto contento di quello che l'amministrazione attuale sta facendo. Detto questo ovviamente come ogni lavoro ci sono pro e contro e criticità che si incontrano.

Secondo me per questo progetto ne vale la pena spenderci tutti il più possibile in tutti i modi. Ho realizzato un progetto che ho presentato all'Assessore all'Urbanistica e che presto presenterò all'Amministrazione, al Comune, incentrato su un hub di innovazione legato alla sostenibilità e alla formazione di nuovi progettisti legati al mondo dell'ecodesign.

Quindi tutto ciò che riguarda il processo e la sostenibilità nella produzione locale e nella manifattura a chilometro zero, dai materiali agli oggetti, a tutto ciò che potrebbe essere utile per la società, la nostra realtà e la nostra località.

→ Federico Messa

Cittadino

Questo piano adesso non conosco esattamente qual è l'orizzonte temporale che si pone, vent'anni, dieci anni. Forse dobbiamo guardare nel senso alla mia generazione, io ho ventotto anni, vivo la città in maniera intermittente perché lavoro fuori e quindi vengo qui ogni tanto. Però questo mi dà un punto di riferimento anche un po' privilegiato perché vedo velocemente i cambiamenti perché non c'è un punto di vista continuo.

Volevo fare intervento leggermente diverso dagli altri, parlando un pochino più delle proposte che sono state fatte. Secondo me l'idea di partire dal periurbano, quindi dai territori non consolidati è assolutamente interessante, affascinante, nel senso che il discorso di lotta tra campagna e città è bellissimo, però tra gli interventi che sono usciti adesso si è parlato di alberi come esseri viventi, di esseri che abitano la natura.

Secondo me manca il grande soggetto della città che è il cittadino e guardando il verde, il verde va inteso come infrastruttura, infrastruttura per il cambiamento climatico, infrastruttura per l'inquinamento, ma anche un'infrastruttura per la socialità. Quello è fondamentale.

La socialità si basa sui due grandi baricentri della città che sono il luogo dove si abita e il luogo dove si lavora o si studia. Quindi per quanto sia veramente affascinante guardare il bordo urbano e per quanto quello sia sicuramente il luogo giusto dove intervenire io penso che dentro a Lecce ci siano innumerevoli luoghi dove, facendo gli interventi mirati e mettendo diciamo a rapporto quello con tutto quello che è l'esterno, quindi quei cunei verdi di cui si parlava prima, quello lì sia diciamo un'occasione che non mi è sembrata sia uscita oggi, ma secondo me è l'occasione giusta su cui puntare per mettere diciamo a sistema una città che possa essere veramente vissuta dai cittadini.

→ Michele Cappellari

Fucina Salentina

Noi abbiamo un progetto attuale rispetto al tema della “Città Verde”, perché abbiamo piantumato una foresta vera con le indicazioni del professor Medagli, quindi scegliendo le piante selezionate, che possano resistere meglio e magari che possano anche dare frutto ai cittadini che abitano lì vicino. Però in questi due anni, onestamente, sapete penso benissimo quali sono le difficoltà anche di attivare questi processi perché un'altra logica che non mi è piaciuta, che è andata diciamo di sottofondo, è che le associazioni devono essere per forza di volontariato.

Mentre quello che credo è che l’associazione possa avere la forza. Penso che il Comune spenda i soldi per manutenere quel parco, spendere i soldi per piantumare alberi, quindi magari andando in sinergia con le associazioni e contribuendo con loro nelle sfide che ci sono in determinati territori, perché non agiamo solo in quel parco, ma facciamo tanti progetti attivazione di comunità, possa magari migliorare anche e agevolare la cura degli alberi che non possono purtroppo attendere la burocrazia o le comunicazioni di un'amministrazione locale.

Quindi quando un'associazione che fa questi interventi chiede supporto rispetto a una determinata cosa, e si tratta di alberi, alberi molto giovani, chiediamo, perché ci teniamo che crescano, e siamo volontari purtroppo, chiediamo maggiore attenzione da questo punto di vista.

Un'altra cosa: a noi come associazione piacerebbe proporre o fare una proposta attuale per gestire magari l'intero parco però siamo molto spaventati da questo punto di vista, perché diventa un impegno veramente grosso.

E se la risposta dell'amministrazione è quella che abbiamo ottenuto su duemila metri invece su ventimila abbiamo veramente difficoltà ad avviare un progetto che può essere anche virtuoso per il comune, come per esempio gli sfalci che noi richiedevamo proprio per utilizzarli nel miglioramento del suolo, in quella food forest. Quindi anche prendere scarto, renderlo risorsa e renderlo magari utile per la comunità, perché possano nascere orti urbani, piante ma anche semplicemente ossigeno.

Niente, chiedo un po' più di attenzione per le cose che sono già reali, sono passato, sono presente e ci sbattiamo la testa e lottiamo veramente per farle crescere. Queste bellissime parole sono in realtà Parco Melissa Bassi, food forest a Lecce.

→ Fabio Lazzari

Presidente Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Lecce

Noi rendiamo pratico ciò che stasera si sta dicendo: piantiamo gli alberi, li gestiamo, li manuteniamo. Sul tema della pianificazione: c'è un problema da un lato di grande sviluppo del verde urbano, però devo dire che a volte assistiamo, come qualcuno ha detto, purtroppo a una regressione nell'ambito del verde privato.

Mi riferisco in particolare alla zona dei famosi villini di Lecce che sono stati negli ultimi anni, ma credo per scelte ovviamente pregresse, oggetto di un impoverimento di tutto il verde che c'era perché sono stati realizzati in giardini spesso molto grandi a volte dei condomini, eccetera. E molti giardini, anche della periferia ovest di Lecce, della zona di San Pio, eccetera, sono stati – parliamo di giardini privati - spesso sacrificati per costruire nuove edificazioni.

Poi a proposito delle foreste urbane volevo dire che c'è ovviamente una grande diversità di queste foreste perché dovete pensare che, per esempio, la foresta urbana più famosa, quella del WWF, è in realtà una foresta di prevalente presenza di Ailanto che in altri casi viene considerata una specie invasiva.

Però che cosa vuol dire questo? Vuol dire che le specie probabilmente più aggressive sono quelle che oggi hanno più potenzialità. E qui passiamo a un altro discorso che è quello della sensibilità, della vulnerabilità del verde esistente, in particolare le querce, il leccio di cui parlava il professor Medagli, che è la specie obiettivo verso cui dovrebbero tendere tutti i rimboschimenti. Se vi fate un giro dentro Lecce, purtroppo, assisterete ad un decadimento parassitario fortissimo e diffuso del leccio, dovuto alla presenza di uno o più parassiti, in particolare la cocciniglia rossa, che sta letteralmente devastando le alberature di Lecce e della città.

Qui c'è un problema da un lato di cambiamento climatico, perché questi parassiti si trovano spesso a lavorare quasi trecentosessantacinque giorni all'anno perché ormai non ci sono più gli inverni, non ci sono più i freddi che ammazzano questi parassiti e dall'altro è un problema gestionale perché questo comporta impegni manutentivi abbastanza ingenti e qui ovviamente va considerato anche il fatto che in città non si possono usare antiparassitari, quindi c'è tutta una complessità di linee di intervento.

Per quanto riguarda la forestazione volevo dire che noi nell'orto botanico, grazie all'interessamento sempre del Comune di Lecce, ospitiamo un esperimento di forestazione molto interessante, che è il progetto della società Arbolia, che sta dando nel tempo dei risultati interessanti, nel senso che noi lo stiamo gestendo questo rimboschimento perché spesso si pensa a piantare gli alberi senza poi, come abbiamo detto stasera, occuparsi di quello che succede dopo e questo ovviamente non è

assolutamente compatibile con un successo di questi interventi di forestazione.

Ci vogliono uffici attrezzati, ci vuole personale qualificato, ci vuole un ufficio del verde di cui Lecce deve dotarsi più quanto più presto possibile e strumenti come per esempio, oltre a quelli che l'amministrazione ha già messo in cantiere come il piano del verde al censimento, anche per esempio un piano del rischio.

L'altro giorno, non so se avete visto, vicino alla villa, praticamente di fronte alla scuola elementare Cesare Battisti, è caduto un pino piuttosto grosso. Per fortuna era un giorno, non so, forse festivo, non c'erano bambini, non c'era gente, era quel giorno che ha piovuto tanto. Quindi c'è un problema di vetustà, di invecchiamento della popolazione, quindi quando si parla di tutela degli alberi bisogna pensare che questi alberi sono a volte invecchiati male perché hanno le radici intasate di sottoservizi, hanno subito mutilazioni, interventi piuttosto pesanti, quindi c'è veramente un problema anche di prevenzione.

E poi c'è un problema sempre legato al cambiamento climatico, di irrigazione. E qui spezzo un'altra lancia in favore di un'altra iniziativa che si potrebbe portare avanti, riprendere, quella di recuperare le famose acque del depuratore di Lecce, che sono una risorsa enorme, soprattutto nella penuria di concessioni della Provincia per quanto riguarda i pozzi artesiani, quella del recupero di queste quantità veramente enormi di acqua: noi spendiamo soldi, investiamo soldi per rendere buone, pulite, queste acque e poi le buttiamo a mare.

Questo non è possibile, non è pensabile nel nostro clima. Ovviamente impegna, oltre che il Comune che è parte interessata, anche l'acquedotto pugliese, il consorzio di bonifica, ci sono state già delle cose che sono state portate avanti, perché senza l'acqua gli alberi non vanno avanti. Noi abbiamo visto proprio con questo rimboschimento del progetto Arbolia, abbiamo dato volumi di acqua ingenti, questo è stato uno dei motivi per cui il Comune ha voluto che l'intervento si facesse nell'orto botanico, perché abbiamo un impianto di irrigazione attrezzato e abbiamo personale per adesso.

E nonostante abbiamo in alcuni periodi irrigato quasi ogni settimana noi vedevamo queste povere piantine letteralmente sciogliersi sotto queste ondate di caldo pazzesco che ci sono state negli ultimi anni. Quindi veramente senza l'acqua non si va da nessuna parte. Ovviamente avere tanta acqua a disposizione dell'impianto di fitodepurazione sarebbe una grandissima conquista per il verde urbano.

→ Fabio Ippolito

Presidente Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Lecce

Noi siamo assolutamente disponibili a offrire tutta la nostra competenza, tutte le nostre esperienze, il know-how che abbiamo maturato nel corso del tempo, in nome di una responsabilità sociale che sentiamo rispetto a questi temi. Quindi siamo certi che potremo continuare a condividere un percorso proficuo.

Devo dire che la partecipazione che si può registrare stasera è testimonianza di un'attenzione, di un'estrema preoccupazione per temi così importanti come quelli del verde. Io mi ero appuntato alcune parole chiave, ho appuntato per esempio un'affermazione dell'assessora Valli: "Non si può lasciare spazio all'improvvisazione", nulla di più vero, su temi così complessi come quello del verde. Quindi qui c'è un problema di fondo e non vorrei essere veramente nei panni dell'amministrazione, dell'ufficio di piano che deve far coesistere tante esigenze, spesso conflittuali tra di loro.

C'è un problema di gestione della complessità. Quindi proprio in virtù di questo non possiamo lasciar spazio all'improvvisazione ma devo dire che alla luce degli interventi del professore, dell'assessora Valli, dell'assessora Miglietta, del sindaco, insomma siamo devo dire abbastanza tranquilli, sono stati toccati praticamente tutti i temi che in qualche modo mi sollecitavano alcune preoccupazioni.

Mi piace rilevare questa evoluzione concettuale che c'è stata dal concetto di verde come standard urbanistico, proveniente dalla filosofia degli anni ottanta, al concetto di verde come strategia, quindi, come anche l'assessore Valli ribadiva, non più verde come un arredo, come un corredo in posizione subalterna rispetto all'edificato, bensì il verde come centro del progetto.

Perché qui abbiamo a che fare con una risorsa che, come già detto ampiamente, restituisce tali e tanti servizi ecosistemici che non possiamo assolutamente disconoscere, non possiamo trascurare e di conseguenza dobbiamo assumere come centrali. Come ordine di Lecce questi temi sono nella nostra agenda quotidiana. Recentemente abbiamo collaborato anche il Comune di Lecce per un'organizzazione della giornata degli alberi, abbiamo avuto il patrocinio da parte del Comune e ringrazio per questo. È proprio per sensibilizzare, necessità di sensibilizzare.

Abbiamo bisogno che i temi del verde siano veramente fatti propri dai cittadini e di conseguenza poi da parte del decisore politico. Crediamo nella interprofessionalità, nella coesistenza di più professionalità, perché qui abbiamo a che fare con temi veramente trasversali che coinvolgono più ambiti professionali. Vedo il presidente dell'ordine degli architetti che già sorride perché di recente abbiamo assunto una iniziativa formativa che ha in qualche modo fatto sintesi tra le due categorie

professionali e questo rappresenta certamente un punto di partenza per ulteriori approfondimenti, anche magari in seno a questo percorso che il Comune ha avviato. Temi, dicevo, che ci hanno coinvolto da diverso tempo come azione istituzionale, abbiamo istituito due comitati di recente: il comitato verde urbano e il comitato e paesaggio e forestazione, fatto di colleghi che hanno messo a disposizione le loro competenze e le loro esperienze professionali per proporre idee, per coadiuvare anche il decisore pubblico nell'individuazione di scelte più consapevoli possibili.

Abbiamo anche istituito - ma questo sarà tema forse di una ulteriore giornata di condivisione Presta Columella –un laboratorio di pianificazione territoriale, luogo virtuale nel quale stiamo approfondendo i temi che riguardano la rigenerazione territoriale nel post Xylella. Quindi chiudo ringraziandovi ancora e lanciando ancora una volta il messaggio: "Noi ci siamo, usateci, siamo a vostra disposizione per dare il nostro umile contributo e spero competente".



Prima interpretazione ed esito sintetico

foto di Davide Simoni

→ Sintesi delle interazioni tra i cittadini e la mappa fisica tematica presente all'incontro

Molti cittadini hanno avuto modo di interagire anche con un elemento più fisico come la mappa cartacea. Sono emerse tre grandi tematiche: sono stati individuati proprio fisicamente nuovi parchi urbani.

Quindi abbiamo proprio l'indicazione di aree specifiche della città dove ci si aspetta la presenza di un nuovo parco urbano, nuove destinazioni che sono indicate nello specifico e poi questo grande tema della riforestazione come grande impronta ecologica di questo cerchio che cinge la città.

Come risorse: la cosa che è emersa è che molti hanno indicato alcuni luoghi che per loro sono già dei parchi non organizzati. Quindi questo grande tema della campagna che arriva dentro fino alla città è che ha già un'identità parco e su cui si chiede di investire sicuramente nel piano delle opere pubbliche.

Ci sono anche diverse criticità e molte segnalazioni muntuali come: l'attenzione verso le essenze arboree, oltre agli alberi si parla proprio di piccole essenze arboree, di logica con cui vengono innestate o meno e inoltre anche tante indicazioni di aree in attesa dei comparti.

C'è un tema che un po' si compenetra col verde, perché magari farà parte di altri approfondimenti, ma molte segnalazioni offrono una specifica indicazione di comparti edilizi con problematiche specifiche. In generale il tema della manutenzione come attenzione pubblica del verde.

→ Primi esiti generali, rispetto al tema e all'incontro

1. elementi rafforzati

a. potenziamento verde pubblico

b. valorizzazione verde esistente anche attraverso la connessione tra i parchi

c. apertura parchi per fruizione estesa

d. potenziamento sport all'aria aperta

e. attrezzature ludiche per bambini e per il tempo libero nel verde

6. elementi da valutare

a. co-gestione da parte di organizzazioni della cittadinanza attiva

b. restituzione dignità agli alberi come soggetti

c. protagonismo di bambini, ragazzi e giovani e relativa coerenza progettuale

d. destinazione a verde nei lotti inedificati e in attesa.

PUG

Piano Urbanistico
Generale Lecce

CITTÀ DI LECCE

COMUNE
DI LECCE

design della comunicazione **pazlab** & **muta**